SOCIETY OF BRITISH MUSICIANS.

Score. Act 3.

Carlo Franchi. Opera. "Farnace"

PRESENTED BY

Mr. J. Green.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

SOCIETY OF BRITISH MUSICIANS.

Regulations for the Government of the Library.

1. The use of the Library is common to all the Members of the Society.

2. Attendance is given by the Secretary at the Library, 23, Berners Street, on Tuesday in each week, from two till five o'clock, for the distribution of works to the Members.

3. Every Member on taking away any work from the Library must sign a receipt for the same.

4. No Member is allowed the use of more than two works at any one time (except in the case of more than one work being bound in one volume), nor to retain them longer than a fortnight.

5. Any Member detaining a work longer than the allotted time, shall pay to the Secretary, on returning the work to the Library, a fine of one shilling for every week he may so detain it.

6. Any Member who may lose, damage, or deface a work, shall be bound to pay a fine proportionate to the injury, or to replace the work, at the discretion of the Committee.

7. All fines incurred by damage or loss, shall be paid by the Member accountable for the same within three weeks after having been demanded by the Committee.

8. Any Member neglecting to pay the fines incurred by him or her, as prescribed by the foregoing regulations, shall be suspended from the privileges of the Library, and reported to the next ensuing half-yearly general Meeting.

Annual Subscriptions to the Library, or Donations in Cash or Musical Works of any description, are respectfully solicited from the Members.

SOCIETY OF British MUSICIANS

// Atto Terzo Scena Prima // Franchi

3726c

Selida, e Gelade

(Farnace)

Seli

È ben Pompeo trionfa, Atridate c' insulta, giafrà lacci e Tamiri

afflitto, e mesto vá ramingo Farnace, e Gilade che fá? Gilade intanto neghittoso ri=

Gil.

mane al nostro pianto? Ma qual brami o Selinda prova dell'amor mio? Sel Gilade ascolta Io

Gil.

vuó che al Regio Trono torni Farnace, e al tuo valor voglio io ch' ei debitore ne sia. ma non

22323

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE

D. 4231

Sel.

veggio una strada onde si possa sperar che l'alta impresa... Io te l'addito cada per la tua mano

Gil.

il superbo Atridate tuti confondi e taci? Sicche non m'ami addio Fermati (oh

ciel) non è timore il mio Ah cerchiamo o selinda cerchiamo altro riparo un vivo E=

ternò rimorso allor m'opprimerebbe il core a un impresa migliore il mio braccio destina, ed il mio brando

Sel. Gil. Sel.

vuoi ch'io creda al tuo amor questo è il comando. E così fiero cenno... Ah tu non m'ami gia lo

Gil.

veggo abbastanza misera m'ingannó la mia Speranza Persecondare o cara il tuo fiero de-

sio al mio signor ribelle esser degg' io Sel. ama quello non me Gilade addio

Gil.

Ah per un sol momento ivi resta Be mio morir mi sento Scena II Folle chi mai s'affida

Selinda Sola

al braccio d'un amante mille, e mille prove d'amor vi giura di sua fé vi assicura chiede

spesso mercede ma poi sperar non giova da questi una sol prova anime innamorate nó d'un amante

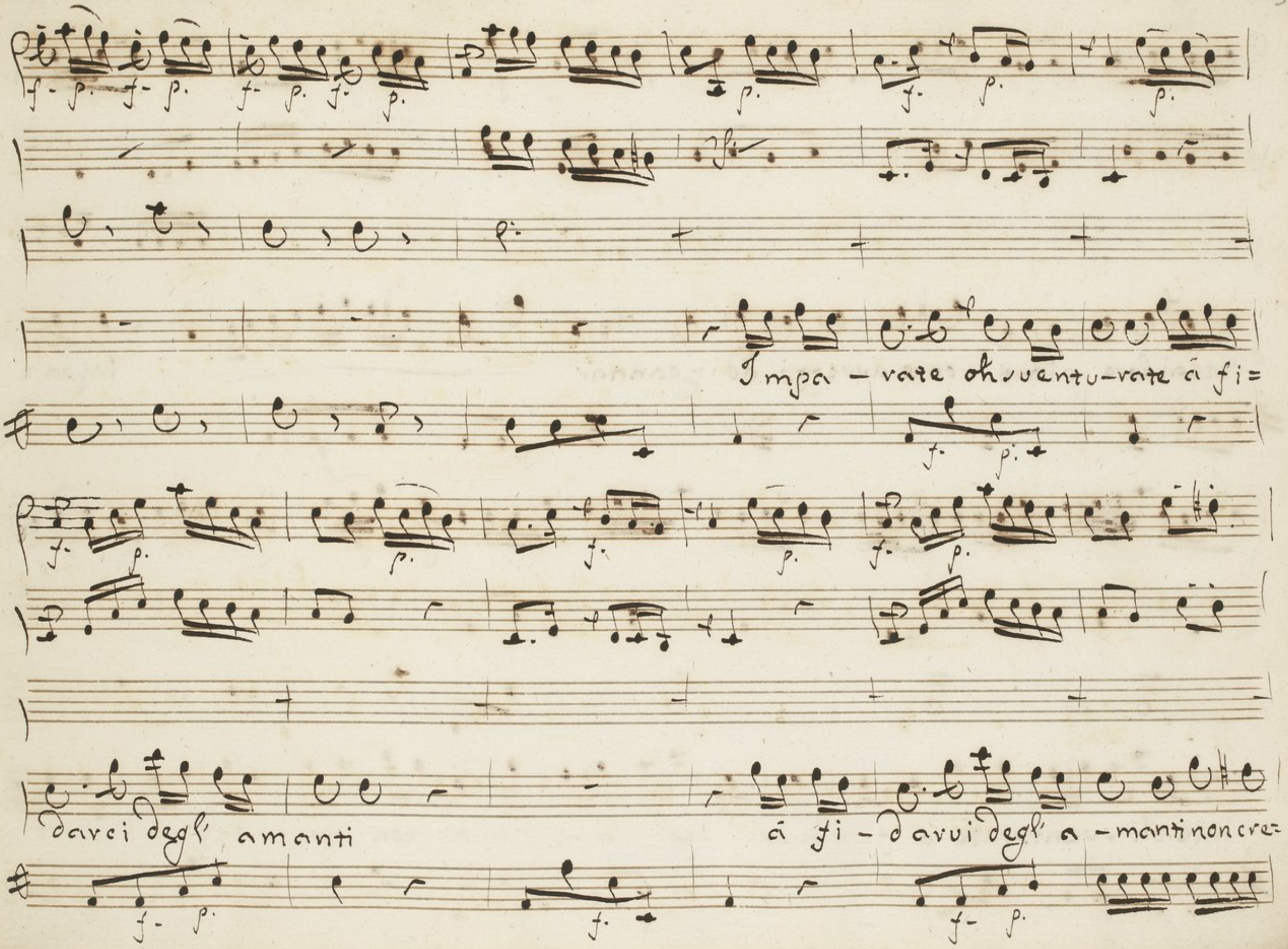
mai non vi fidate

Segue l'Aria

Violini

Allegretto

Viola


Impa - rate oh sventu-rate á fi=
darci degl' amanti
á fi - darvi degl' a - manti non cre=

f. p. f. p.

Deteai loro pianti sonno avvezzi adingannar impa=

f. p. f. p. f. p. f. p.

rate oh sventurate a fi-darvi degl' a-manti non cre-dete á i loro

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.

pianti sono avvezzi ad ingannar non cre- dete á i loro pianti sono avvezzi ad ingan=

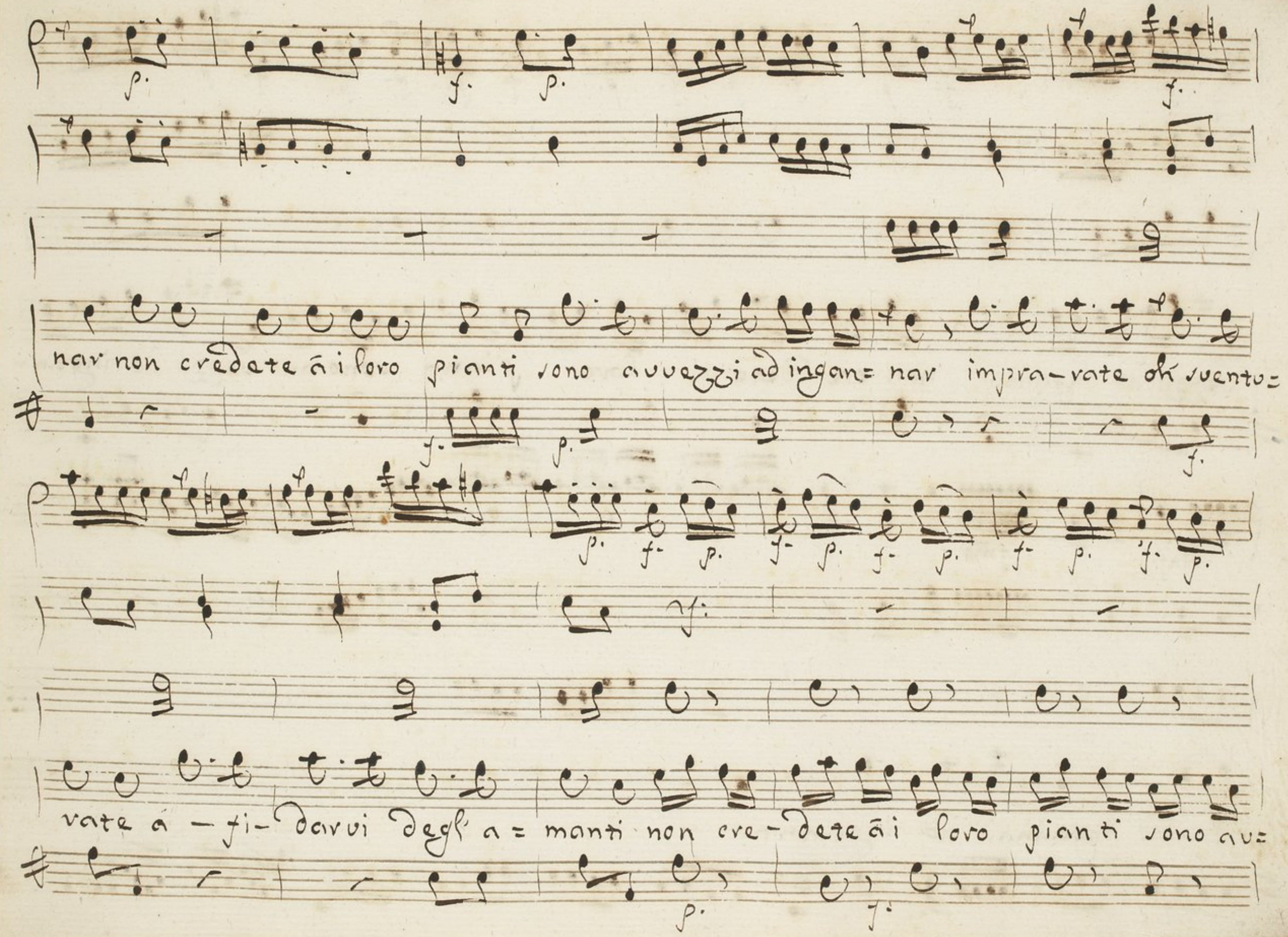
f. f. p.

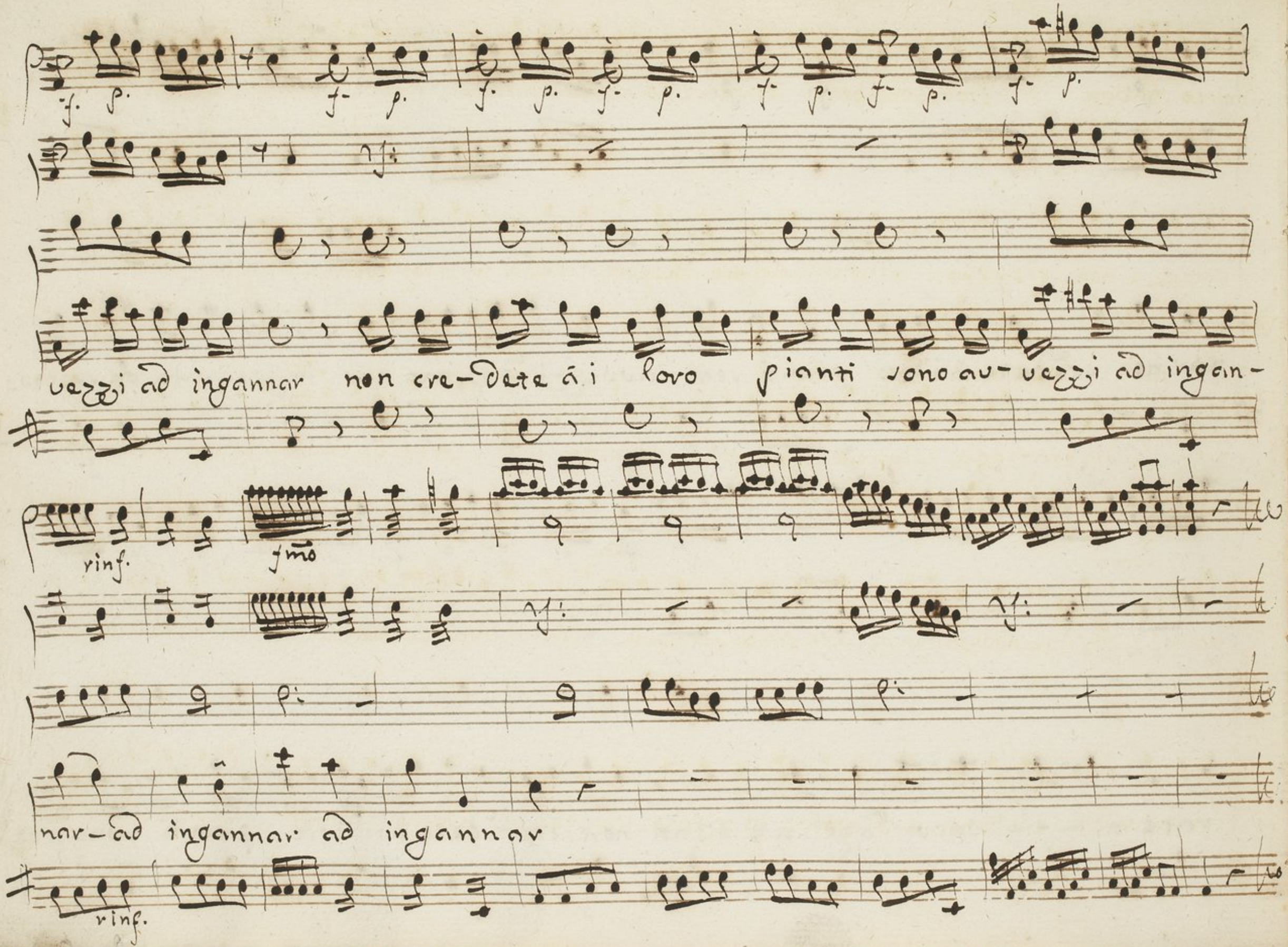
f. viny. fmo

nar ad ingan - nar ad ingan - nar

impa- rate oh' sventurata fidarvi degl' a - manti

ā fi - darvi degl' a - manti non credete ai loro pianti sono avvezzi ad ingan=


nar non credete ā i loro pianti sono avvezzi ad ingan= nar impra-rate oh' sventu=
vate a - fi- darvi degl' a= manti non cre- dete ā i loro pianti sono av=


f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p.
vezzi ad ingannar non cre-dete á i loro pianti sono av-vezzi ad ingan-
rinf.
fmo
nar-ad ingannar ad ingannar
rinf.

Scena III

Pompeo, Atridate Farnace, indi Tamiri

Pom

Dovrebbe ormai Farnace lo sdegno suo frenar, l'ami deporre richiamare le

Schiere, e non ridursi sino all'ultimo Regno della mia sofferenza troppo al suo ardir saf=

Far. Atri. Pom. Atri.

fida (si trafigga Pompeo) Pompeo s'uccida Atridate... Signor... numi qual

Pom. Atri.

volto? Perche nudi gli acciare ambo stringete. lascia purche s'adempia in lui la mia vendetta è mio

don la tua vita, e s'io non ero pronto al riparo avebbe al fin costui troncanti in tal momento i giorni

Far.

tui è ver; se ami ei disegni secondava il destin l'asia sarebbe priva gia del maggior

Pom.

dé suoi nemici è tu chi sei che tanto hai sete del mio sangue, e perche mai contro

Far.

me dell' acciar la destra armasti son un che non ti teme, e cio ti basti

Arsi.

e non ravisi an=

cora al favellar suberbo, al volto audace, all'orgoglio del cor.

Far.

si son Farnace

Pom.

Farnace

Far.

è osó furtivo penetrarnella Reggia si disarmi il superbo, e s'incateni Pria che

Tam.

Ierbato io versi al tuo trionfo altero. saprò io stesso da forte aprirmi il seno o t'arresta, o col

Tar. Pom. Atri.

figlio io qui mi sveno Perfide stelle ambo sian disarmati Ah fà che mora

Pom.

e con smarito ciglio miri sangue al suo piè la sposa, e il figlio Nè vuò che viva,

e sia a quel perfido con pena affannosa la servitù del figlio, e della sposa

Siegue l'Aria

Vni

Col Sno

Oboé

Corni

Viola

Col Bo:

Allegro

Parti dagl' occhi mi ei dagl'

p.

f.

occhi mici perfido tradi — tor tradi — tor

p.

dove si vide oh Dei mostro di te peg-giore anima

più ingrato

parti dagl' occhi miei

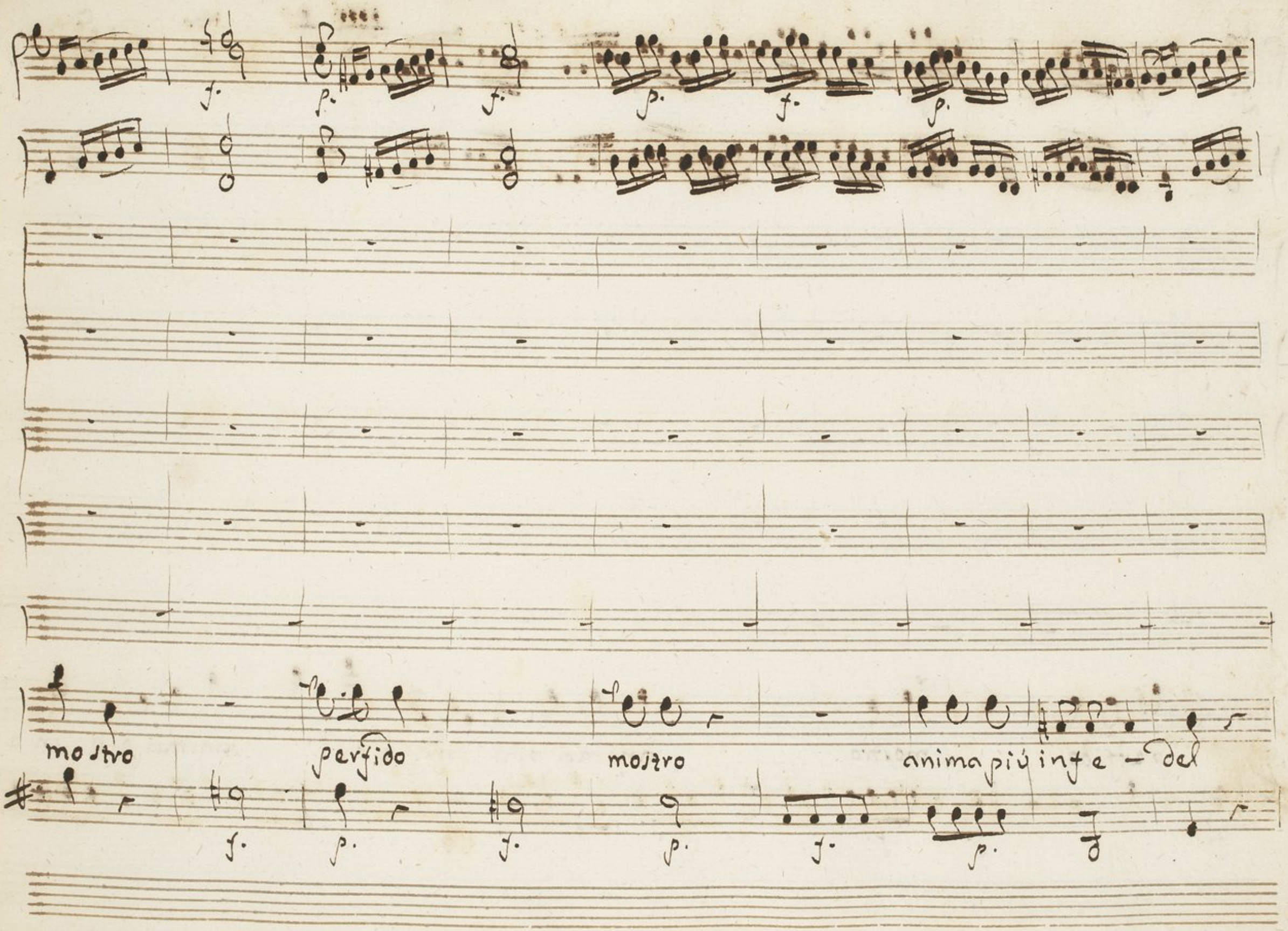
perfido

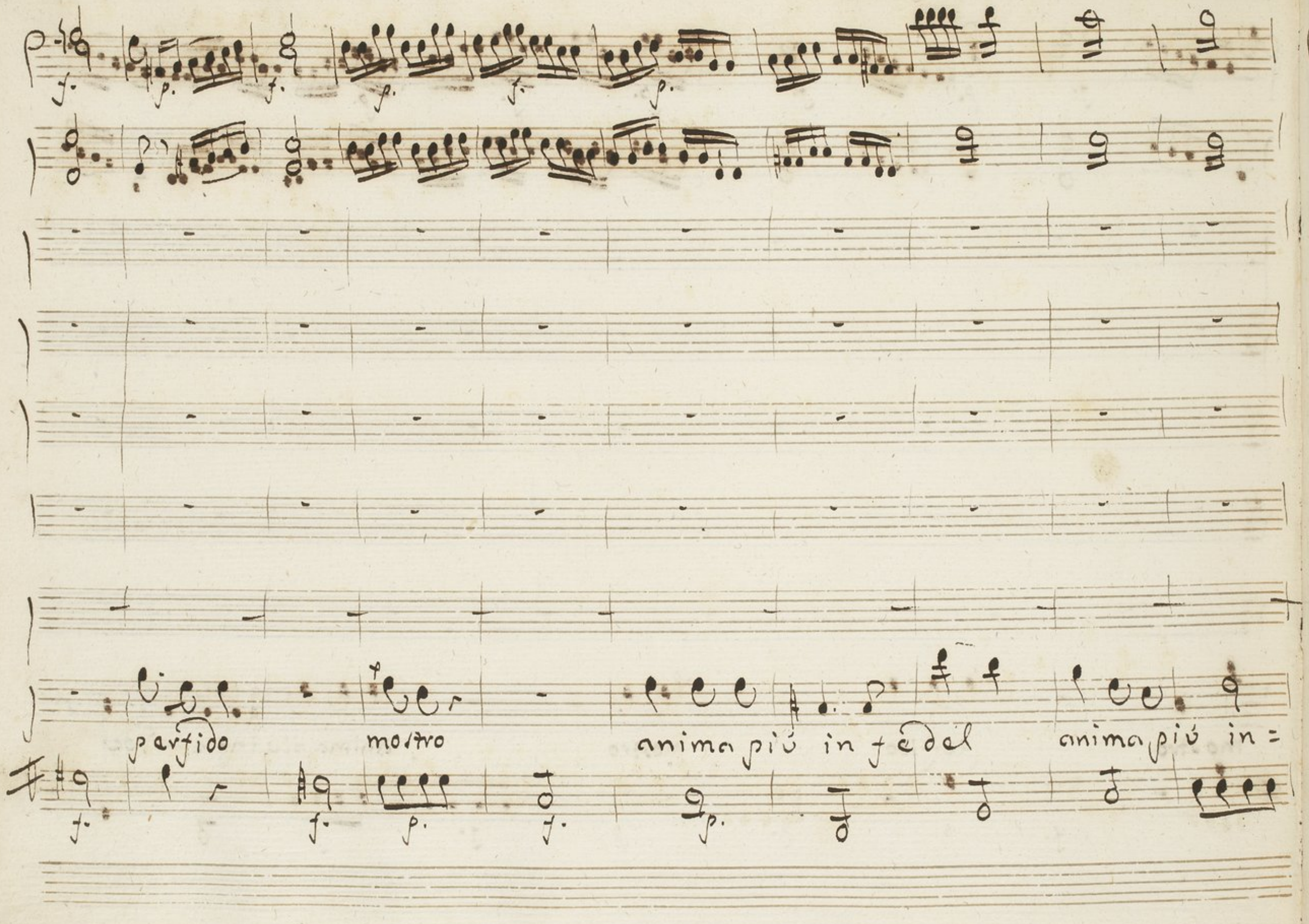
f. p.

perfido traditor

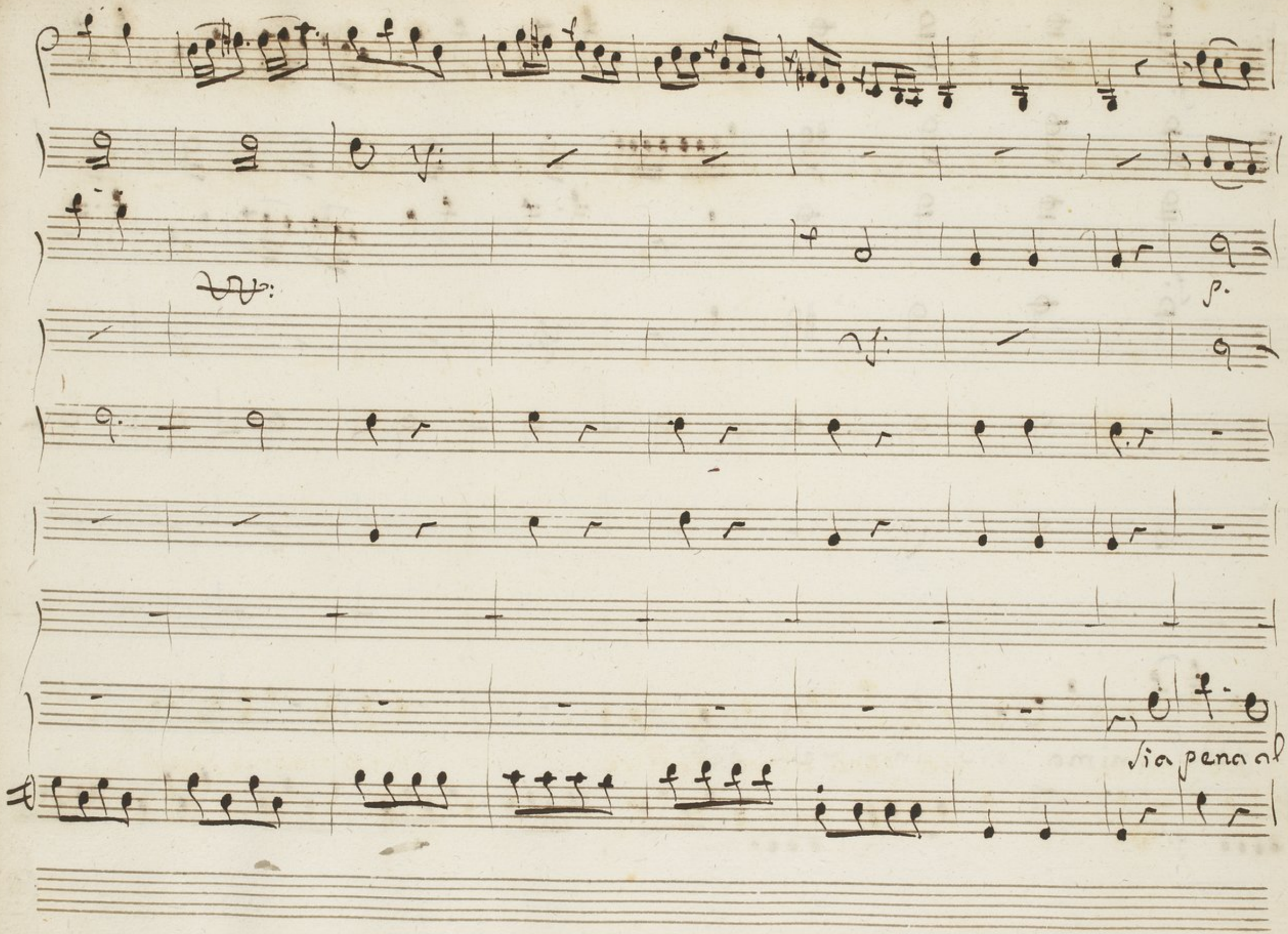
perfido

f. p. f.


mostro
perfido
mostro
anima più infe - del


perfido
mostro
anima più in fedel
anima più in=

fedel anima più in - fe - del


p.
Sia pena al

tro fallire via pena altro fallire il tuo rimorso istesso

il tuo vimorso istesso che dalla morte é spesso tormento più cru =

tormento più crudel

parti dagl' occhi miei

perfido tradi-tore

dovesi

f. f. f. f.

vide oh dei mostro mostro di te peggiore

f. p. f. f

p. f. f. f. f.

perfido

mostro dove si

p. f. f. p. f.

p. f. p. f. f. p.

uida oh dei anima più infedel mostro di te peg:

f. ten. f. p. f. p. f. p.

f. p. fmo fmo

SOCIETY OF British MUSICIANS

giove anima più infe- Del anima più infe- Del — anima

f. p. fmo

pia inyo - dol

Scena IV

Tam.

Atrid: Tam. Farn.

Padre pietá d'un infelice Figlia, d'un sventurato sposo d'un Fanciullo in no=

cente, Ma tu mi scacci tu voglgio sposo altrove le smarrite pupille, tu baginio Figlio il

sen d'amare stille, ed io respiro ancora, Ah non é ver, che di dolor si mora

Far.

Atri.

Nó mio Bene non piú la mia costanza comincia a vacillar Perfida tremi? e fremi empio Far=

nace. Io non avro mai pace, se con li lacci al pié fra turba vile confusi, ed indis=

tinti fra il Pudibrio del Popolo non miri Farnace, il Figlio con la rea Ja=

Jam.

miri In van tu ti lusinghi questa pace aquistar, Farnace addio ja=

prò da forte anch io sottrarmi al gran periglio ne momenti funesti trafiggendo il mio

Far.

sen, e quel del figlio ove corri mio Ben? l'empia sarrestì dal suo fianco ti

Atri.

tolga a quella il figlio in carcere distinto sia da voi custodito della Torre più

sorte, nella parte più oscura via condotta Tamiri in altra, ma da quella

di Tamiri divisa si racchiuda Farnace, così invano acquistar spero mia pace

Far. Mostro spietato? della tua baldanza godi, ma non potranno i tuoi oltraggi turbar la

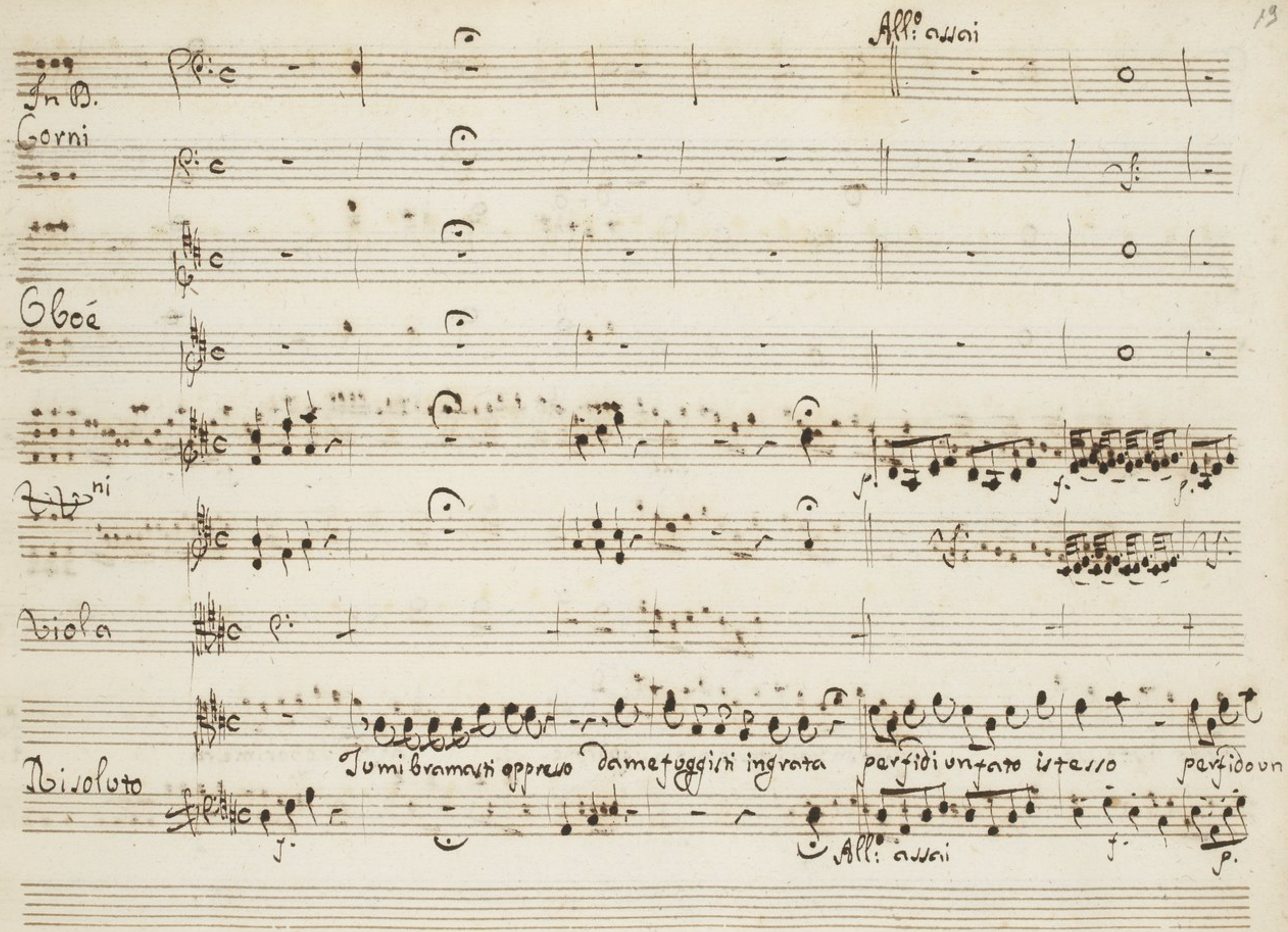
Tam. mia costanza Padre inumano questa tua fierezza abbatter non potrà la

Arsi. mia fortezza con alma grande da lontan si sofre ogni sventura ma nel duro

caso forse con meno orgoglio Empi vi mirerò quella fortezza, quella costanza

Fra l'umil servaggio andrà de pressa, e doma misera schiava al campidoglio, e a Roma

Siegue L'Aria


All.o assai
In D.
Corni
Oboé
Viola
Risoluto
Tu mi bramasti oppresso da me fuggisti ingrata perfidi un fato istesso perfido un
All.o assai

f. p. vinc. f.

f. p. vinc.

fato istesso perfido un fato istesso al fin ú opprime- rá. al fin ú opprimerá re

mi bramasti oppresso perfidi un fato istesso al fin ú opprimerá tú mi bramasti oppresso per

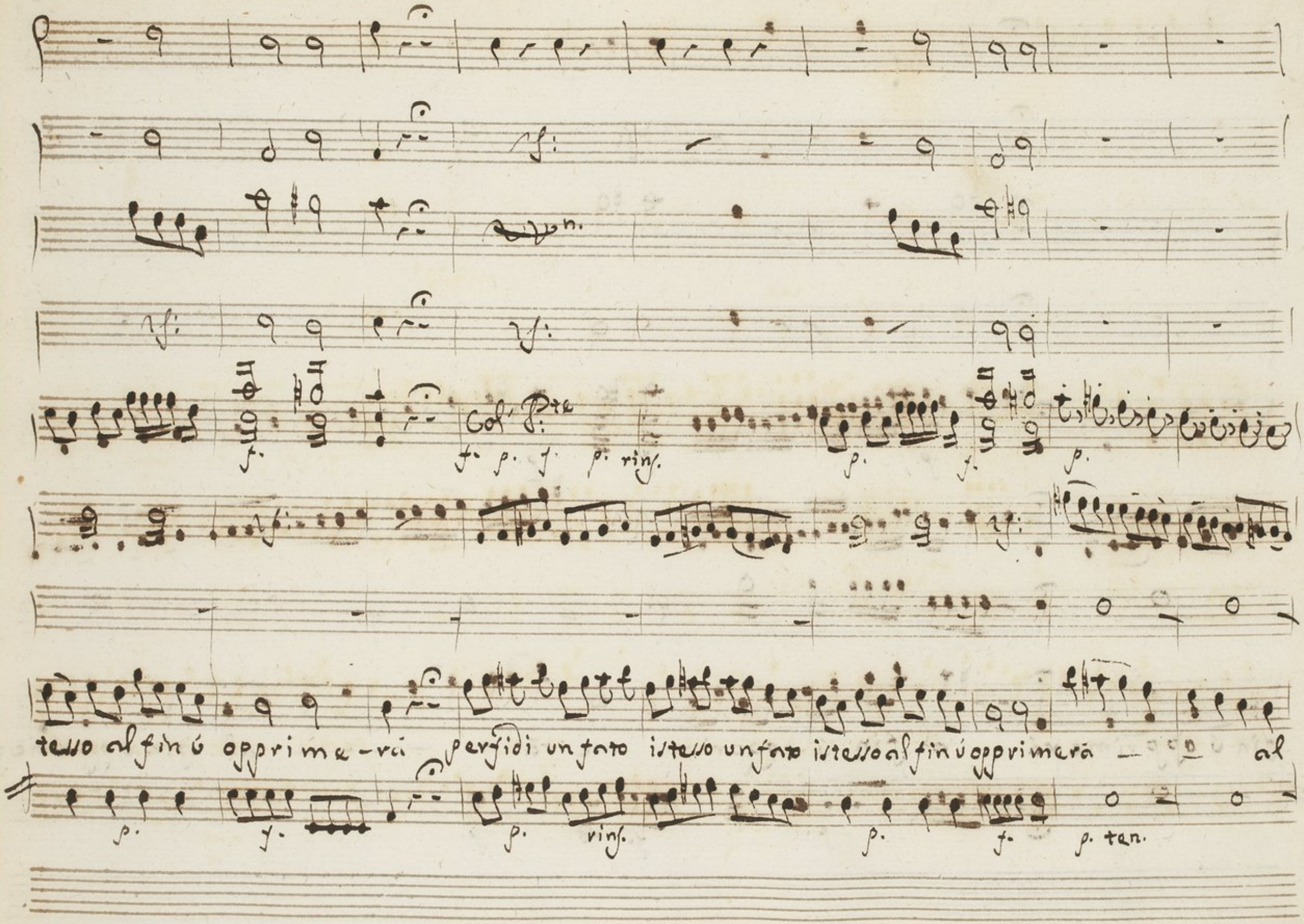
Con ♨ni

Col P.te

f. p. f. p. f. p. rinf.

me fuggisti ingrato tú mi bramasti oppresso oppreso perfidi un fato istesso un fato is=

p. f. p. f. f. f. rinf.

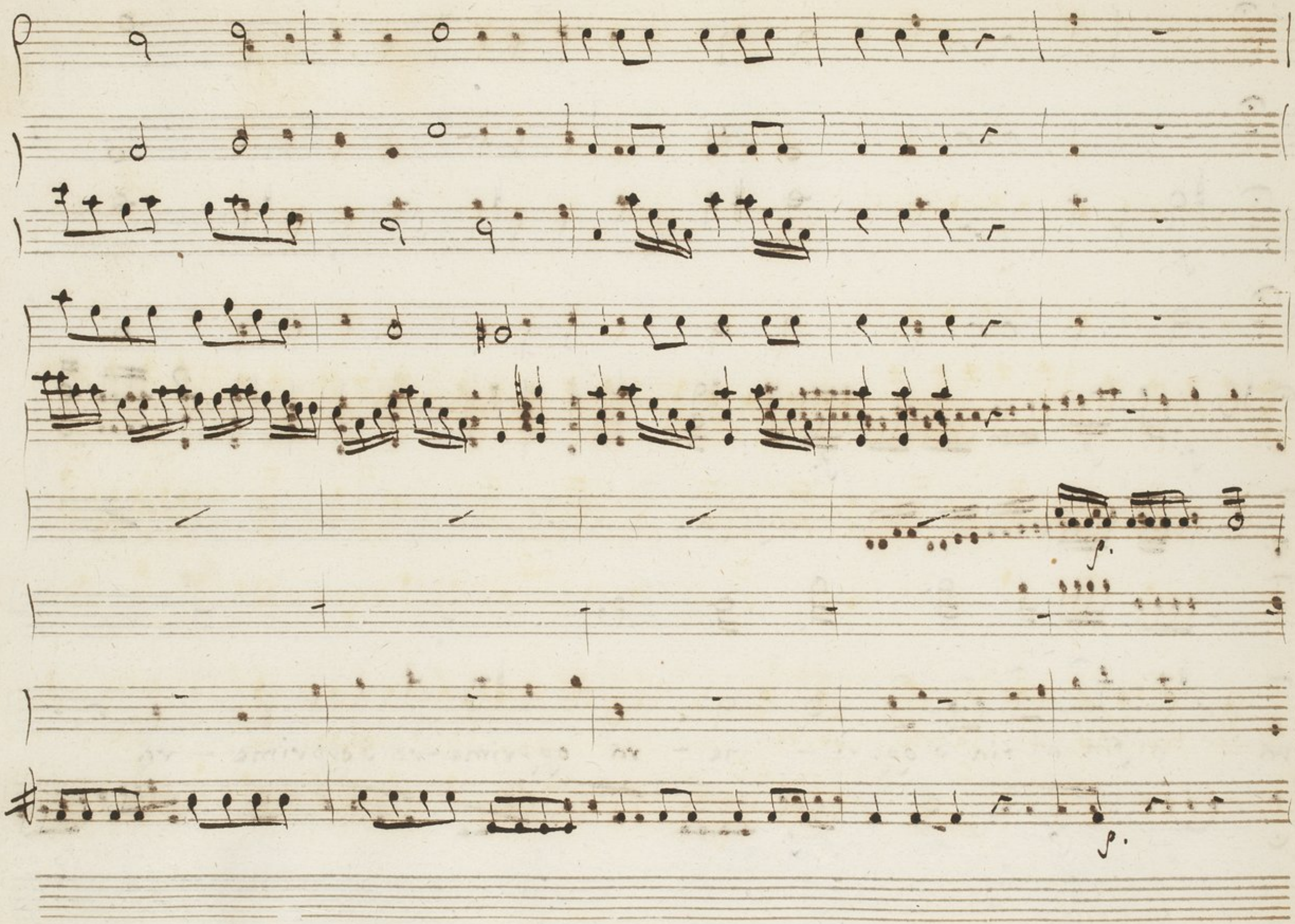

Col' Pte
f. p. f. p. rinf.
p. f. p.
tesso al fin ú opprime-rá perfidi un fato istesso un fato istesso al fin ú opprimerá — al
p. f. p. rinf. p. f. p. ten.

fin ú opprimerá al fin ú oppri-me rā — — — — al fin ú opprime:

f. f. p. f.

f. f. p. f.

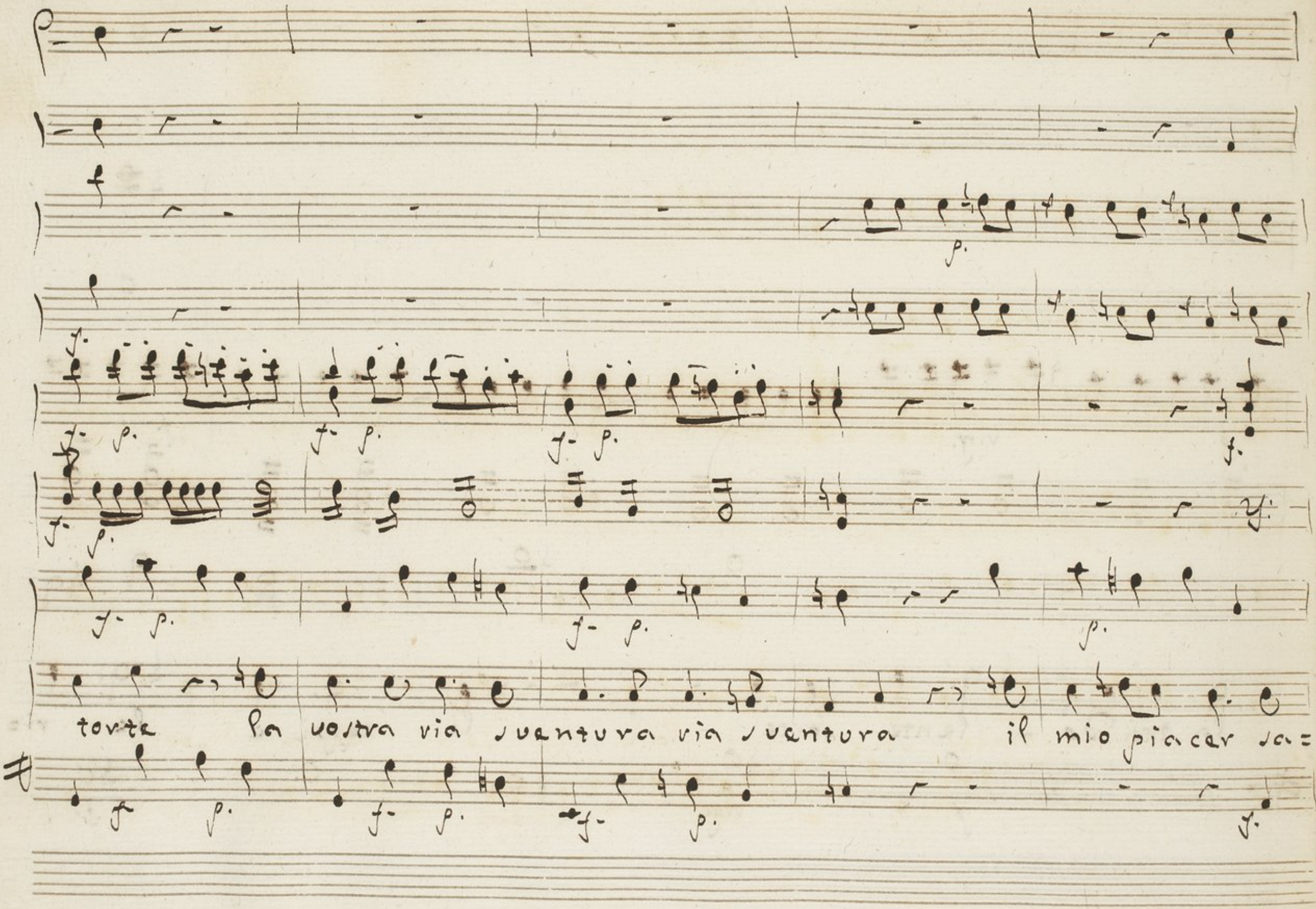
vá al fin al fin ú oppri — me - rá opprime-rá ú opprima — rá


p.
p.

p. vinc. f.

la tra do — lente sorte i cappi, a le ri=

p. vinc. f.


torte la vostra via sventura via sventura il mio piacer sa=

p. vinf. p.

p.

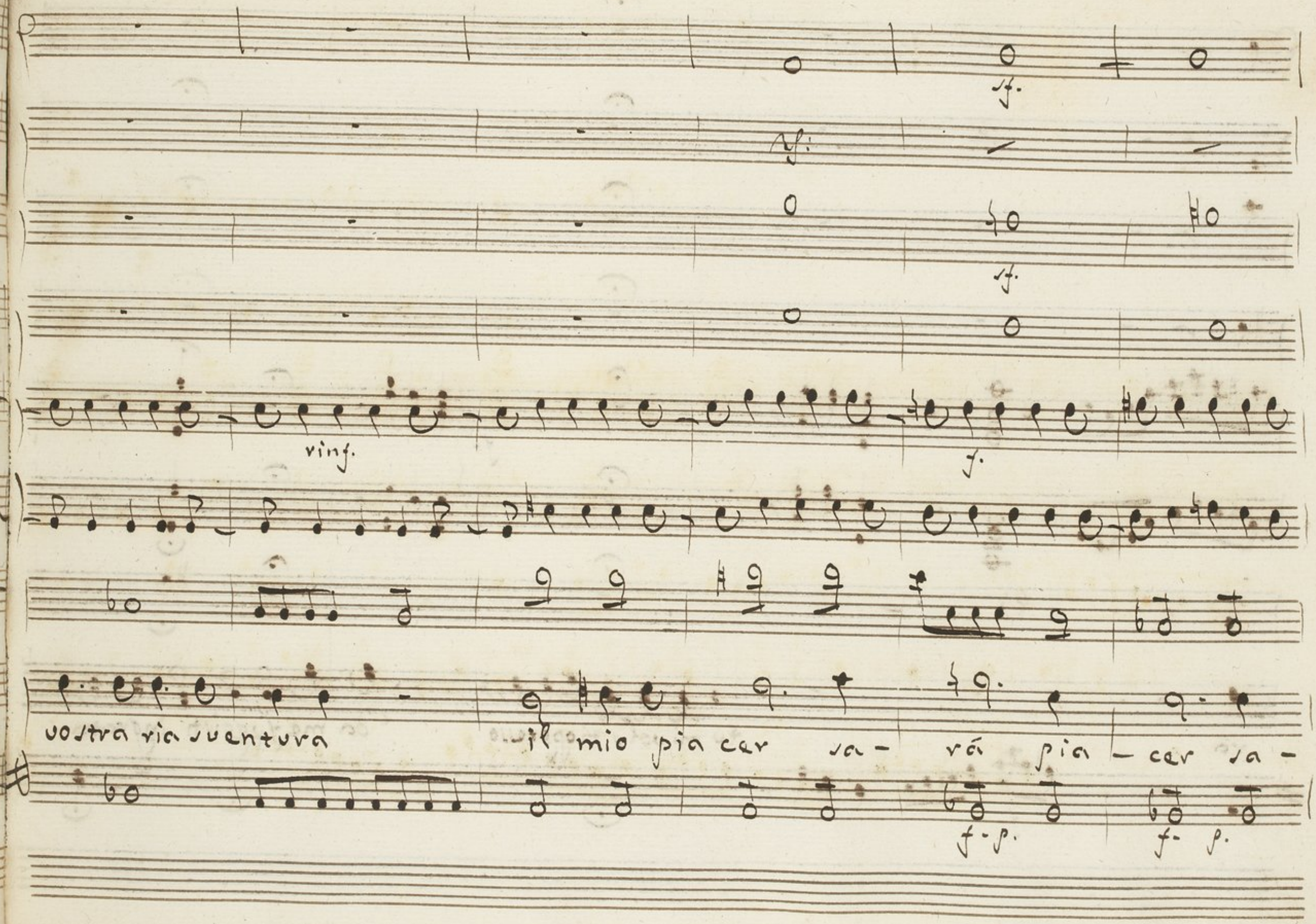
vá il mio piacer sarà la trà do - lente sorte

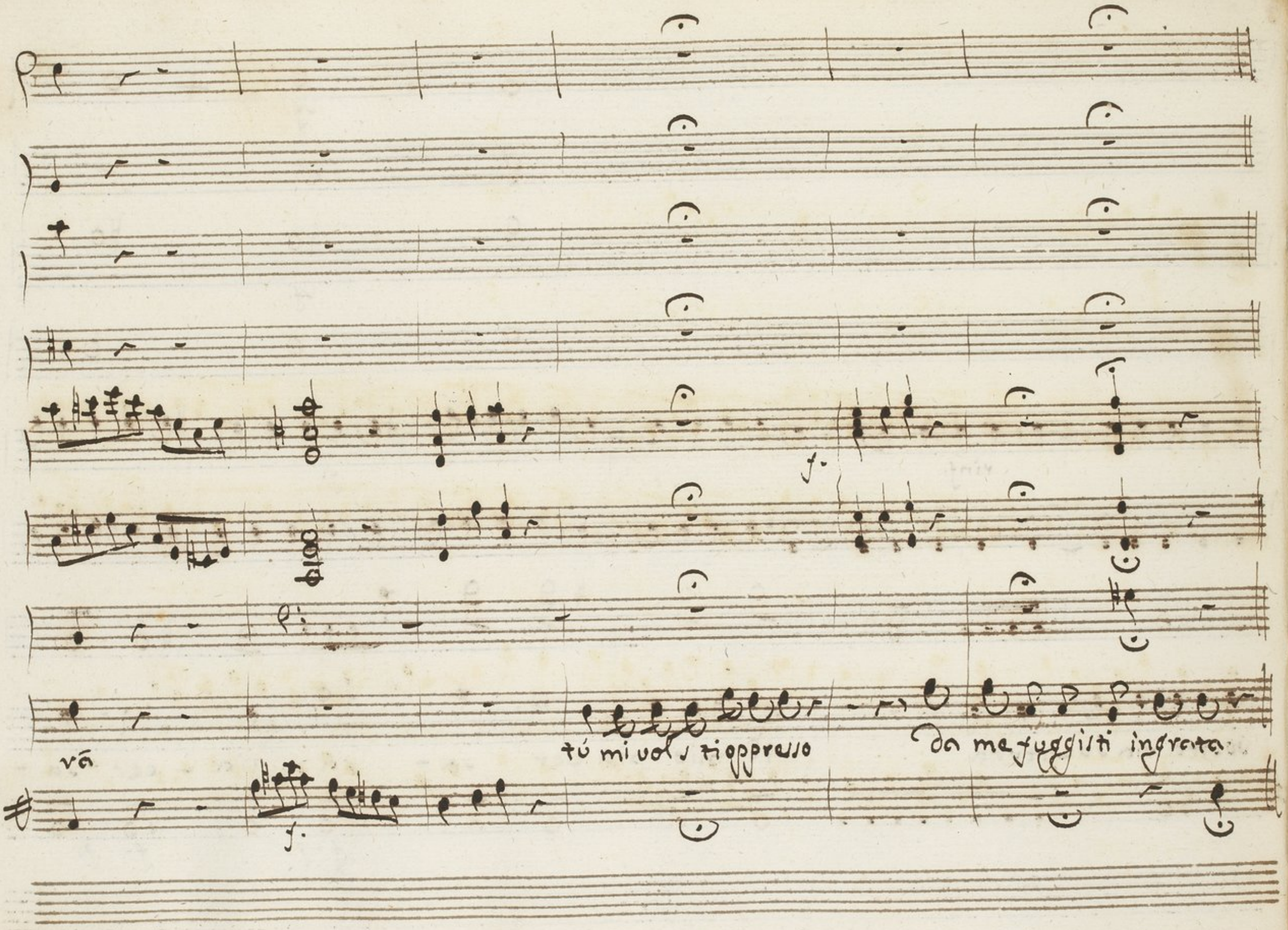
f. f. p. vinf.

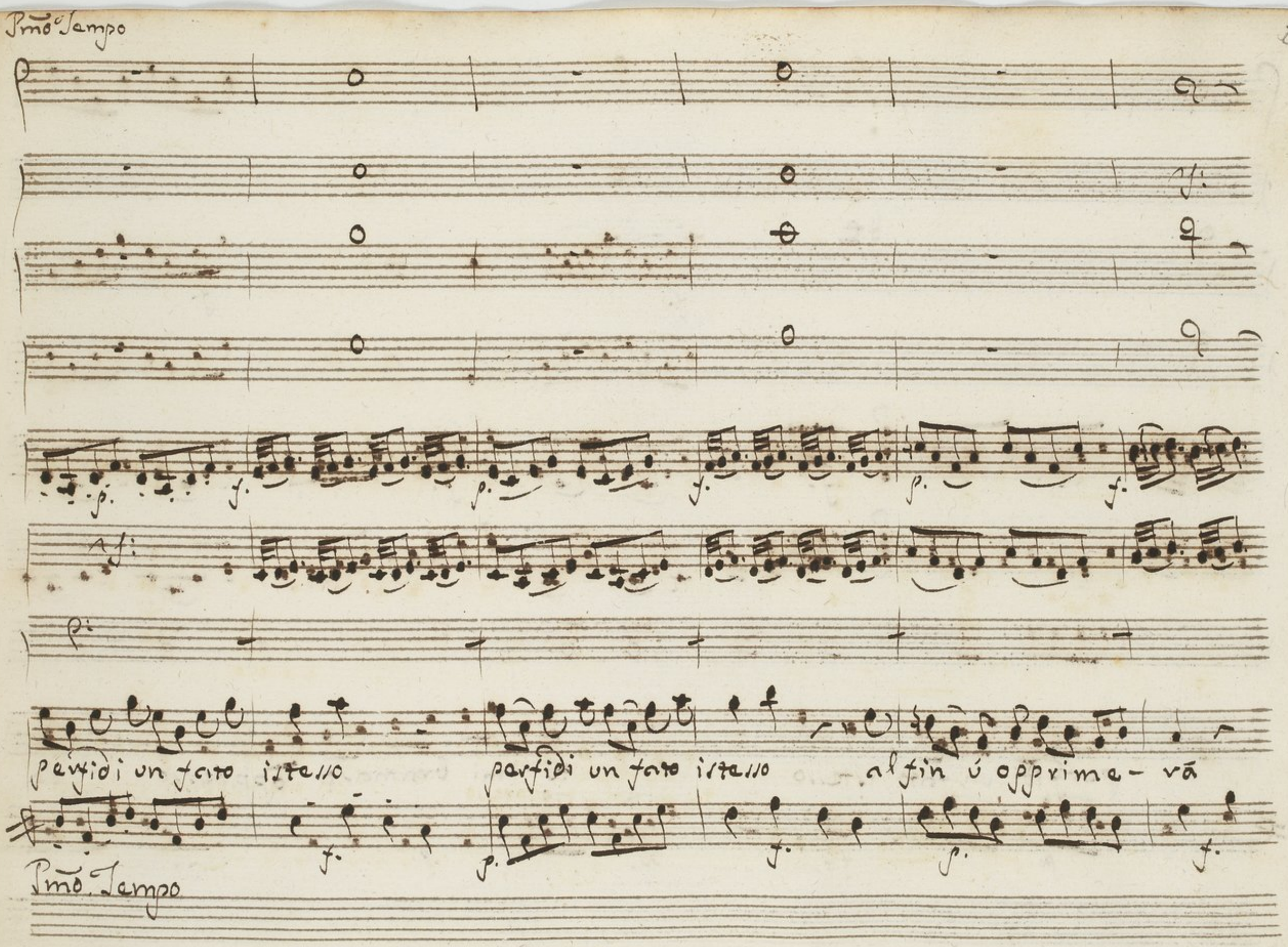
vinc.

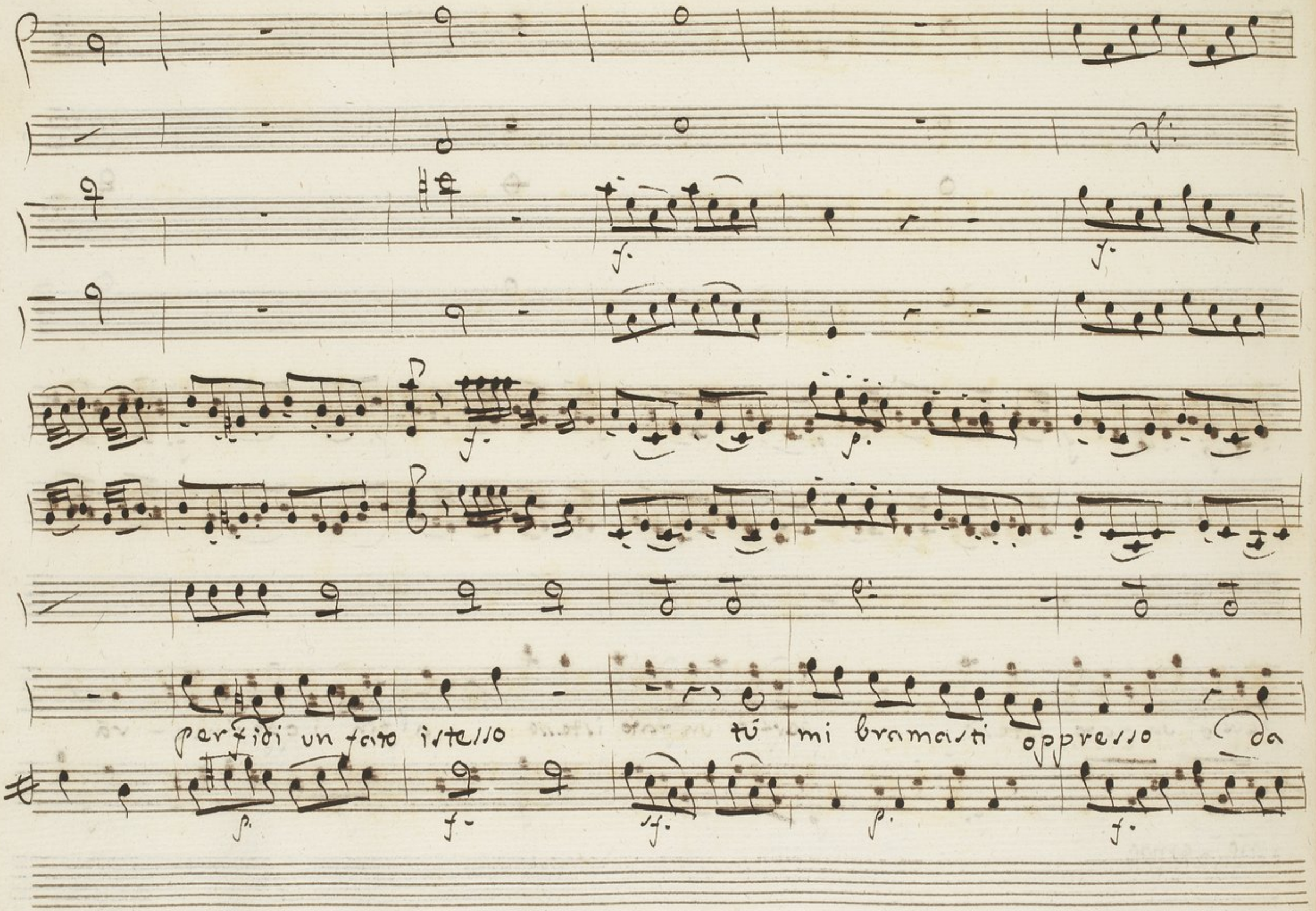
fi - ce spi - ri - tovte fa vi - vi - fi - can

p.


sf.
sf.
sf.
rinf.
f.
vostra ria suentura
il mio pia cer sa- rá pia - cer sa-
f-p.
f- p.


f.
vā
tú mi vol s ti oppresso
da me fuggisti ingrata
f.

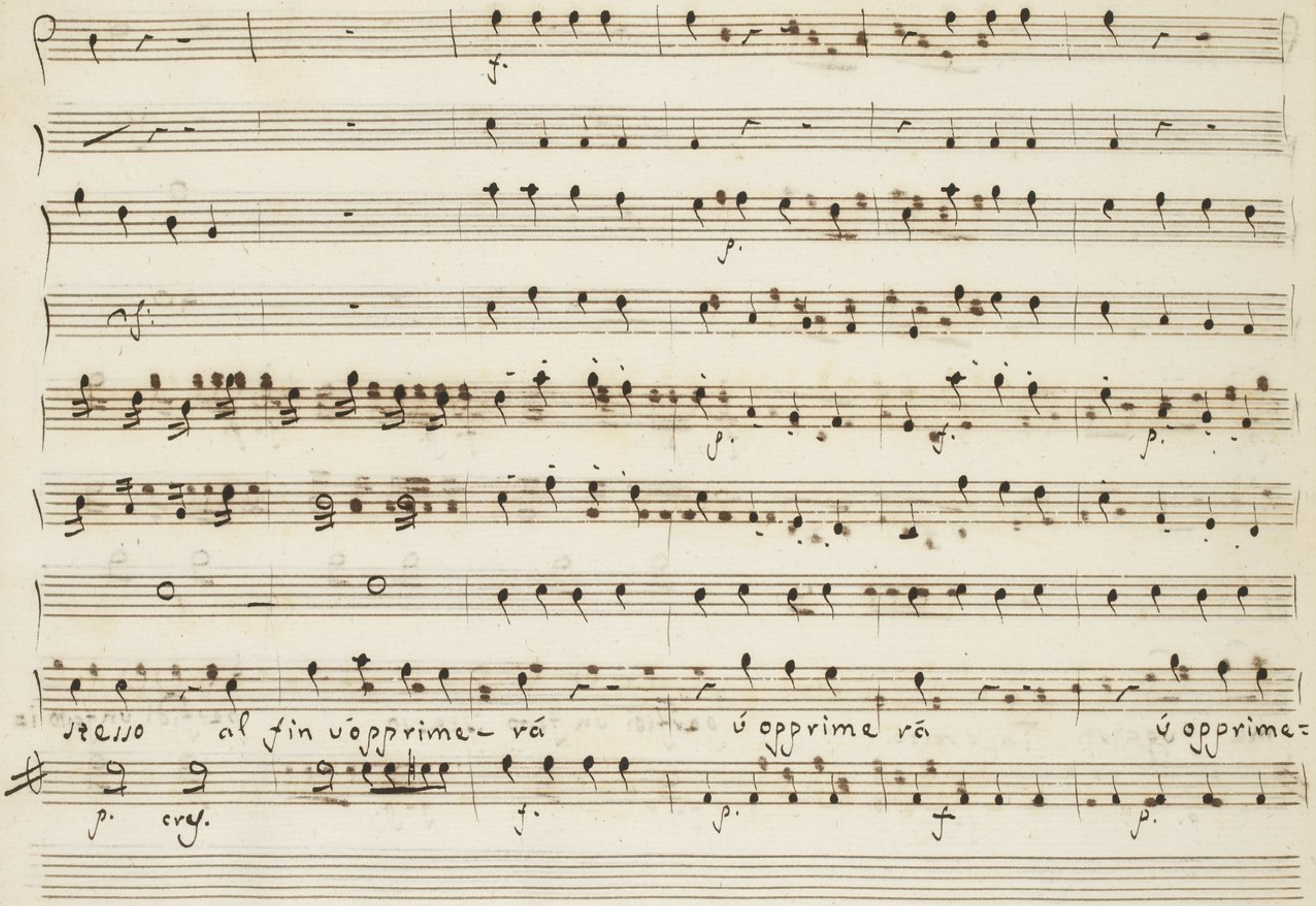

Pmo Tempo
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p:
perfidi un fato istesso
perfidi un fato istesso
alfin ú opprime- rā
f.
p.
f.
p.
f.
Pmo. Tempo


perfidi un fato istesso
tú mi bramasti oppresso
da

me fuggisti ingrata.

perfidi un fato istesso

perfidi un fato i=


f.
p.
p.
f.
p.
stesso al fin u'opprime- rá u' opprime rá u' opprime=
p. cres.
f.
p.
f
p.

f. p. f. p. f. p.

va perfidi un fatto istesso ó un fatto istesso al fin al fin ú op=

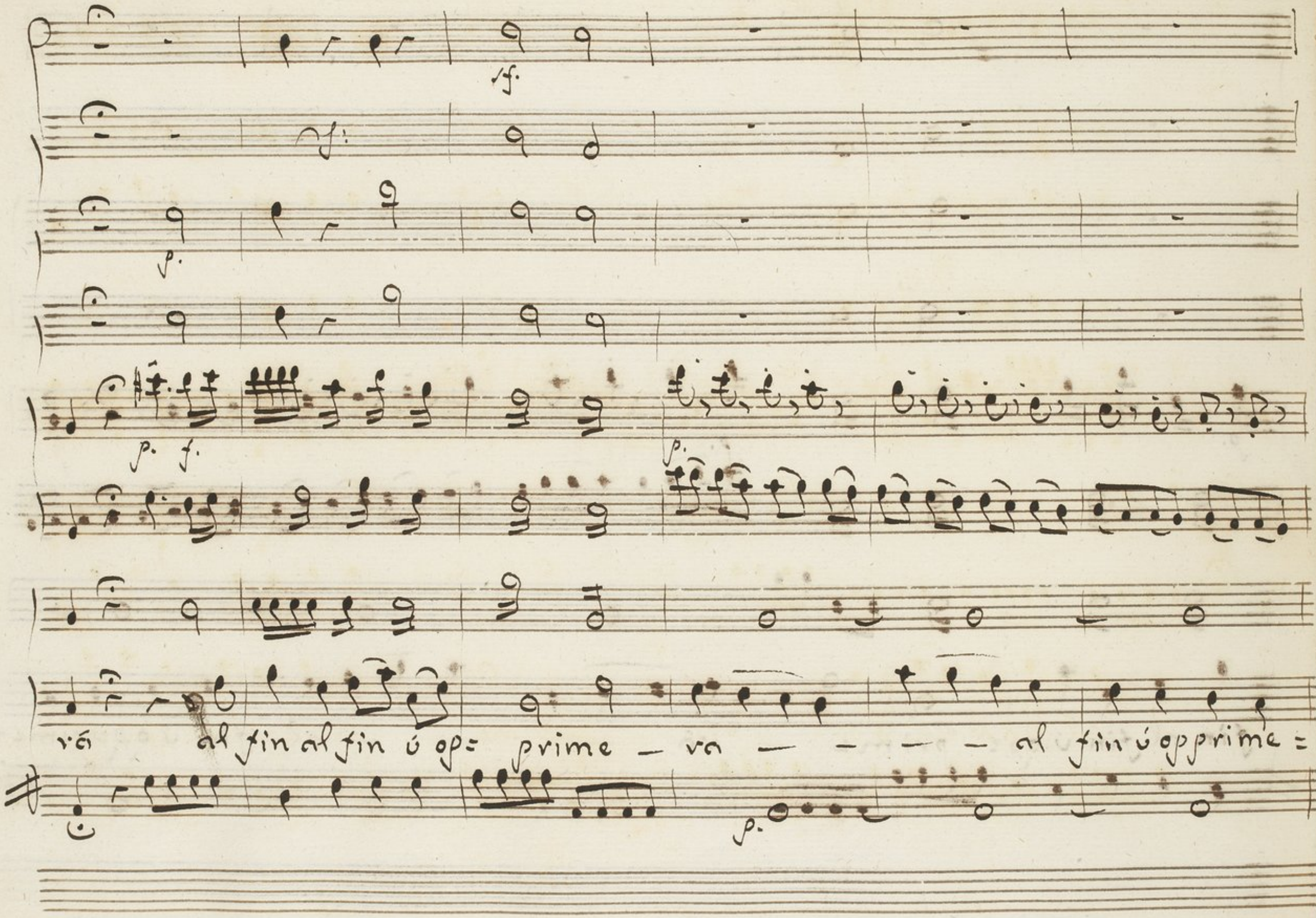
f. p. cresc. f.

f. p. cresc. f. p.

prime — vă perfidi un fato istesso un fato istesso al

p.

fin al fin ú op: prima — vã — — — al fin ú opprime=


sf.
p.
p. f.
p.
rá al fin al fin ú op= prime — ra — — — — al fin ú opprime =
p.

rā al fin al fin ú op- pri — — me — rā ú opprime rā ú opprime=

Vcl

Scena V

Tam. Infelice mio Ben

Far. Misera sposa in queli aspre sventure

Farn: e Tam.

cara per me tu sei

Tam. In qual mio Bene... ohdei la berinto d'affanni per

me sposo t'aggiri.

Far. I singulti.. i sospiri... in vano...

Tam. Ah già di lagrime

umido sento il ciglio... Ma ancor tu sciogli il pianto e miri il figlio

Far. Io credeva mio Ben fra tanti af=

fanni poterti almen lasciare per scemarti il dolore l'unico pegno, oh dio, del nostro a=

more Ma questo pegno ancora fra ceppi, e fra ritorte deve teco sofrir l'aspra catena

questa oh dio questa è pena deh in cosi fier momento.. Ah ressita chi può mo=

Fam.

rir mi sento Sposo (che sol tal nome tra gli affanni mi resta) il tuo martire ac=

cresce il dolor mio Misero figlio vieni e tieni, e ricevi intanto l'ultimo amplesso

ah gia m' opprime il pianto

SOCIETY OF British MUSICIANS

Voni

Viola

Largo

Sposo che dal tal nome traggi affanni mi

vesta il tuo martire accresce il mio dolore

Mio vero figlio vieni

Vieni, e ricevi intanto l'ultimo amplesso... ah già m'opprime il pianto

Fav.

oh figlio... oh Sposa... oh Numi dovrò io stesso vederti sotto al Romano or=

goglio strascinar le catene al Campi doglio Ma tu mi sfuggi o figlio Ma tu il piede ri=

Dam. a Tempo

Dar

tiri! Ma tu piangi cor mio Ma tu sospiri

Dam.

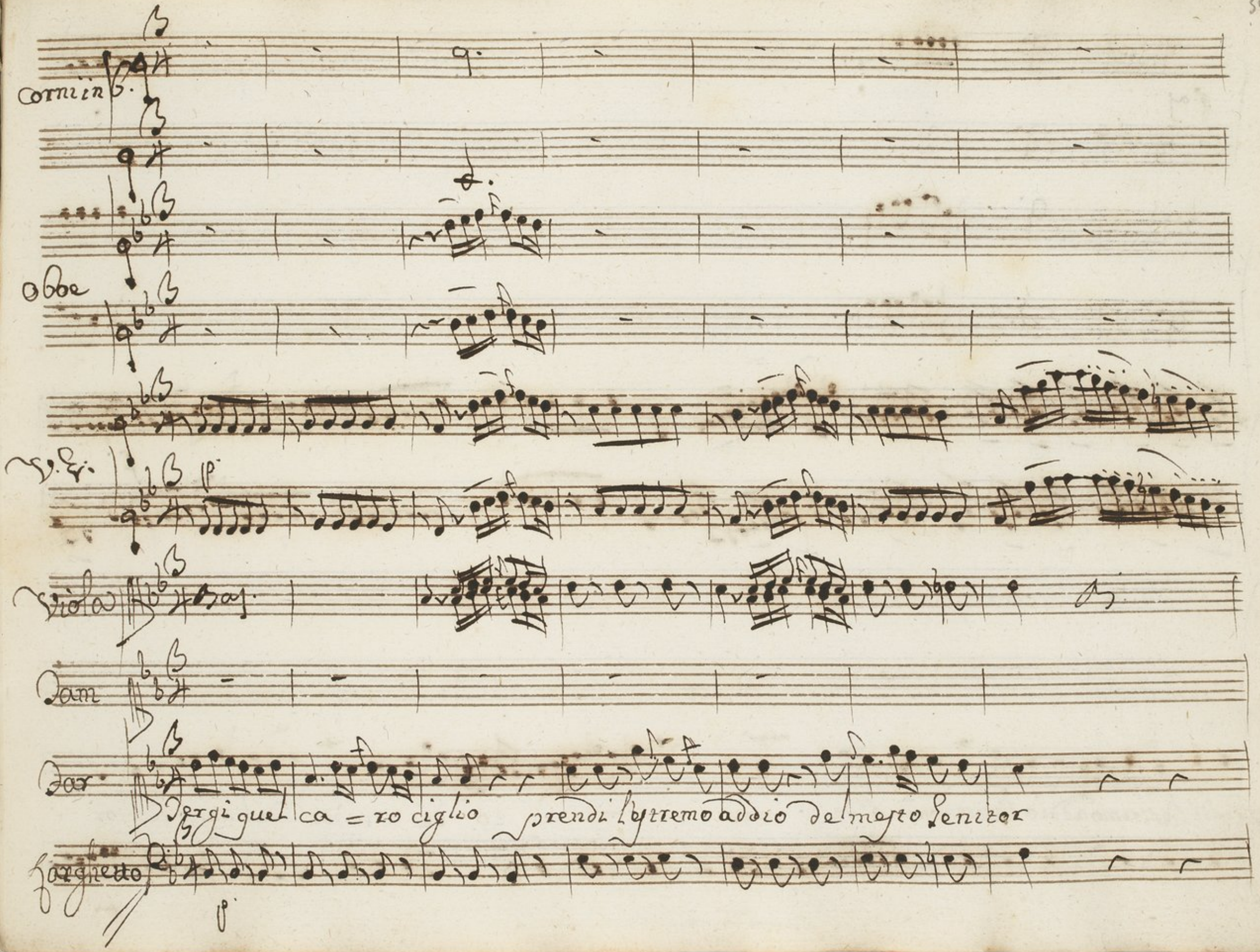
Dar.

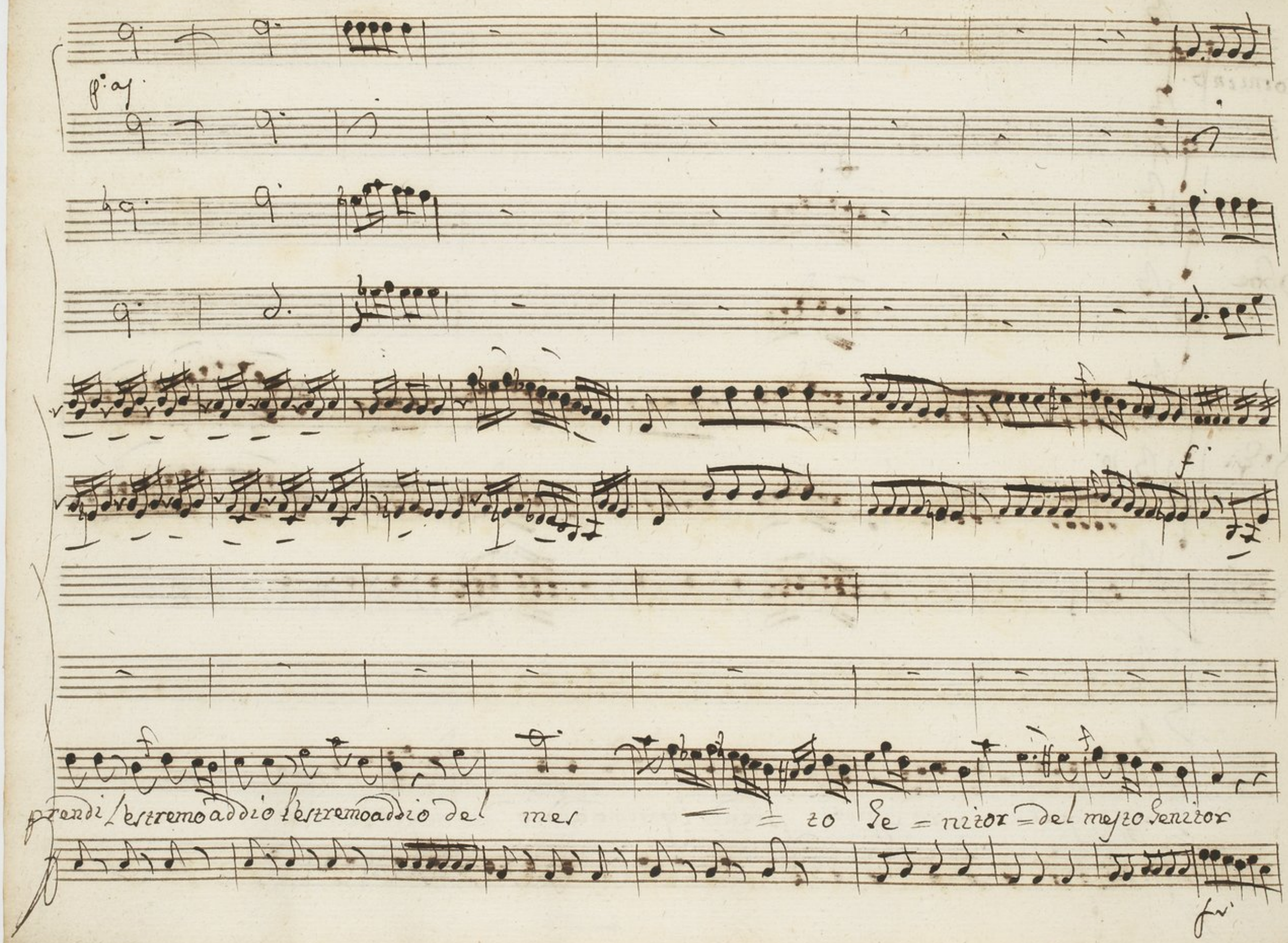
Dam.

Questo questo è martire. e vestiti mio

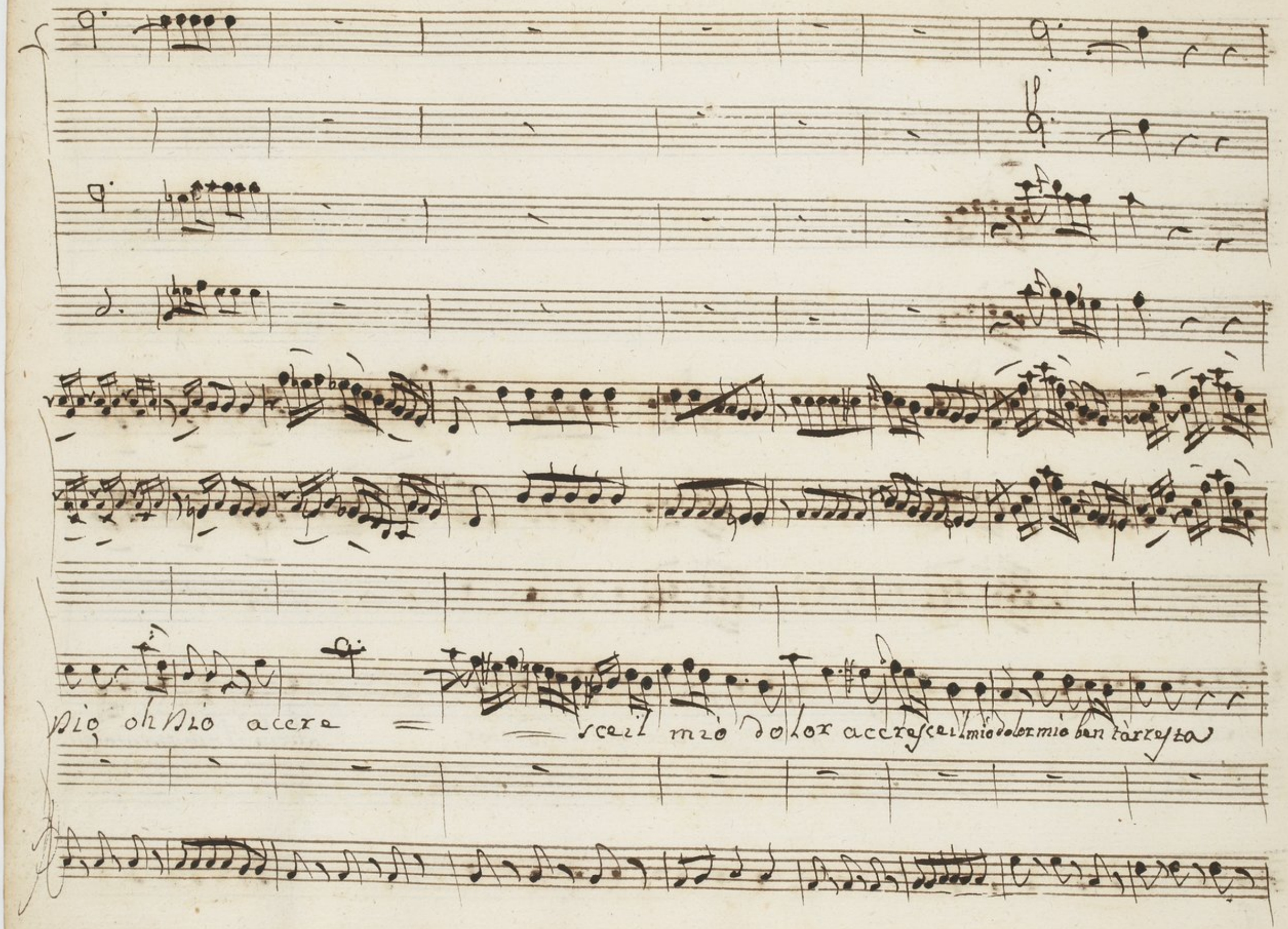
Ben senza morire

Attacca Subito


Corni in B.
Oboe
V. E.
Viola
Dam
Dar
Targhetto
Tergi quel ca = ro ciglio prendi l'estremo addio del mesto Genitor


p.a
f
prendi l'estremo addio l'estremo addio del mes — — to Se = nitor = del mesto Senitor
fr

ah che il tuo duol ben mio ah che il tuo pianto oh Dio accresce il mio dolor ah che il tuo pianto oh


Dio oh Dio accre = = sceil mio dolor accresceil mio dolor mio ben tarresta

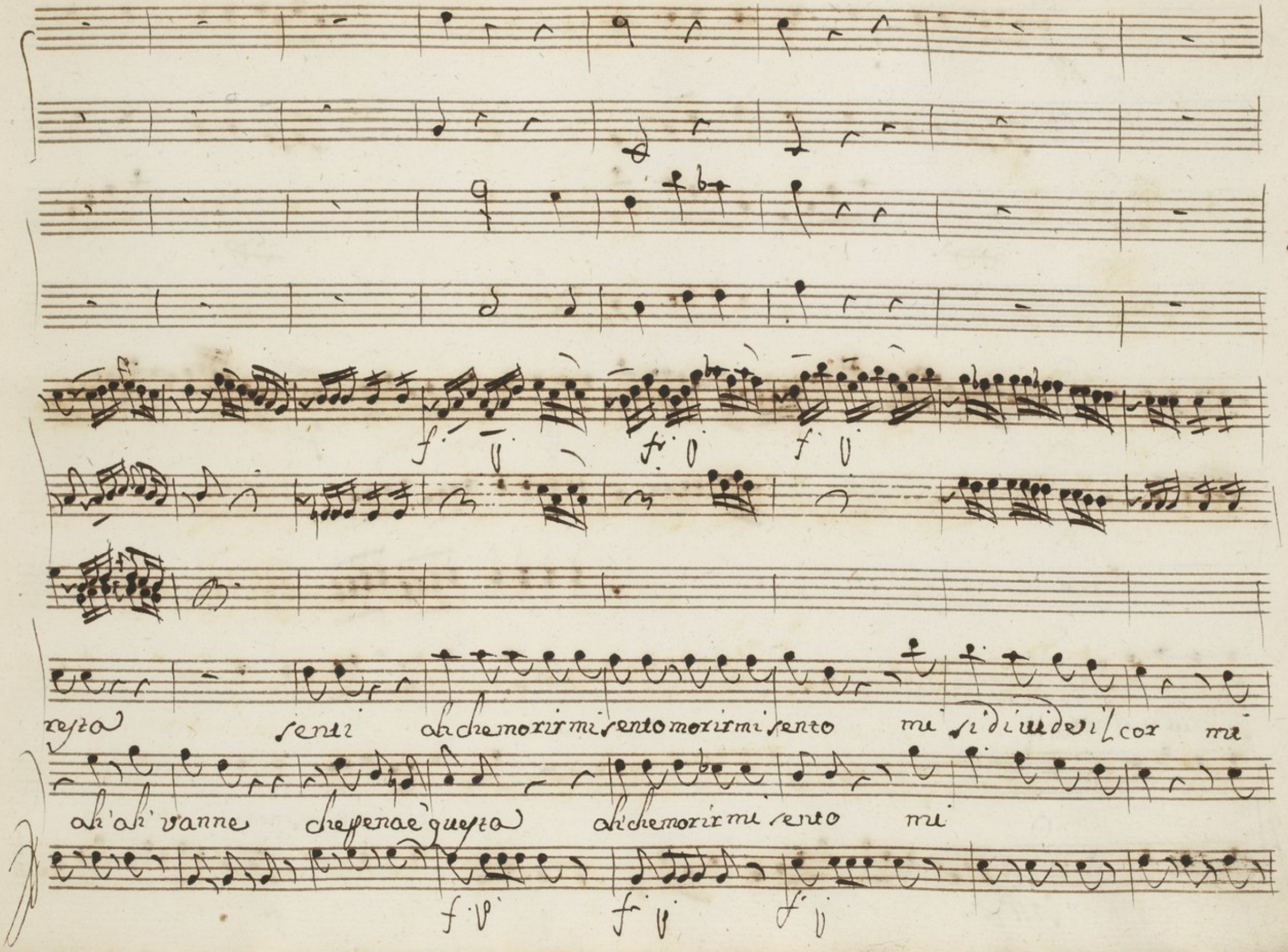
senti ah = che morir mi sento ah = che nel fier tormento mi si diuide il

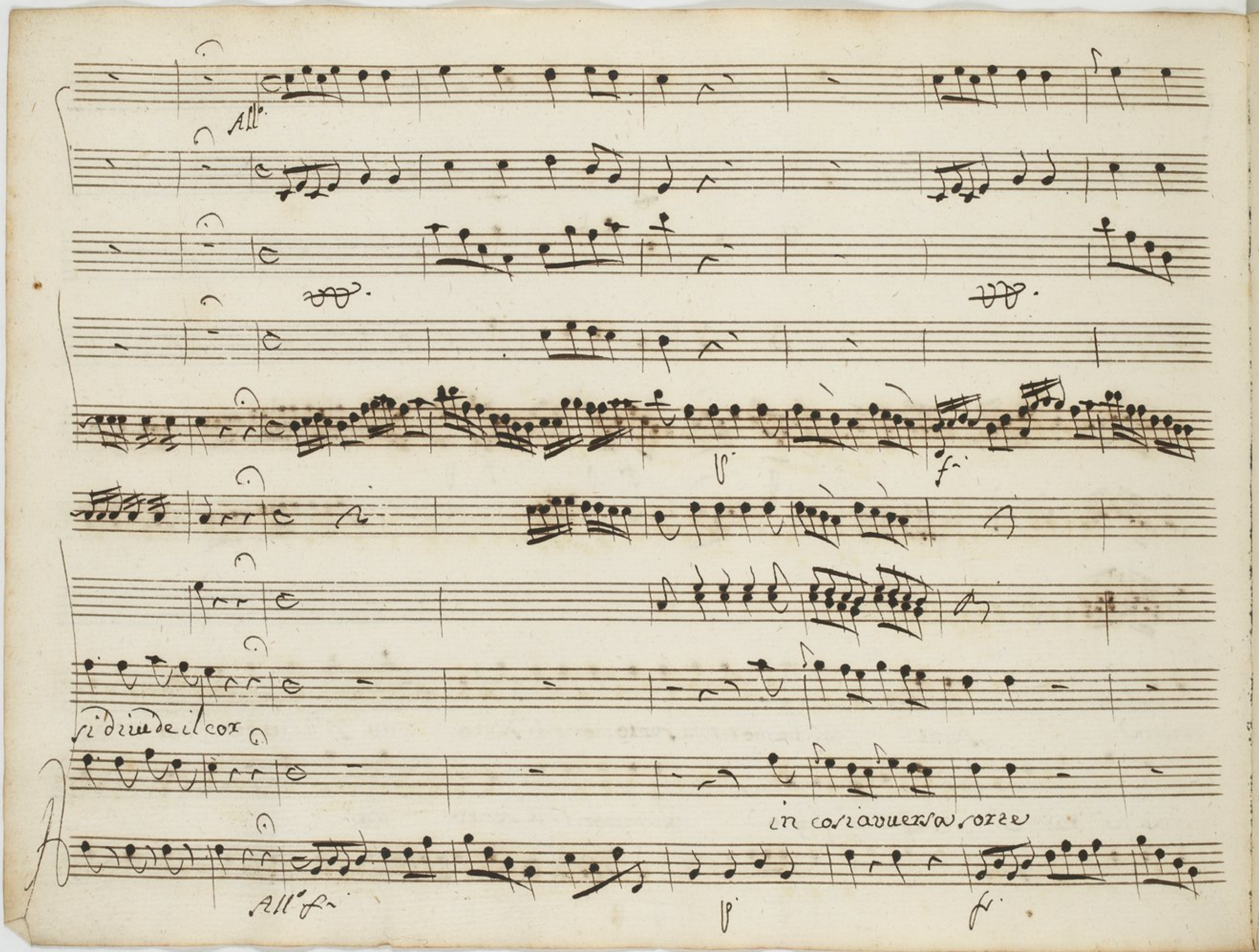
che pena è questa ah = che morir mi sento ah = che nel fier tormento mi

cor divide il cor = mi si divide il cor = mi si divide il cor ah! ah mio ben t'ar=

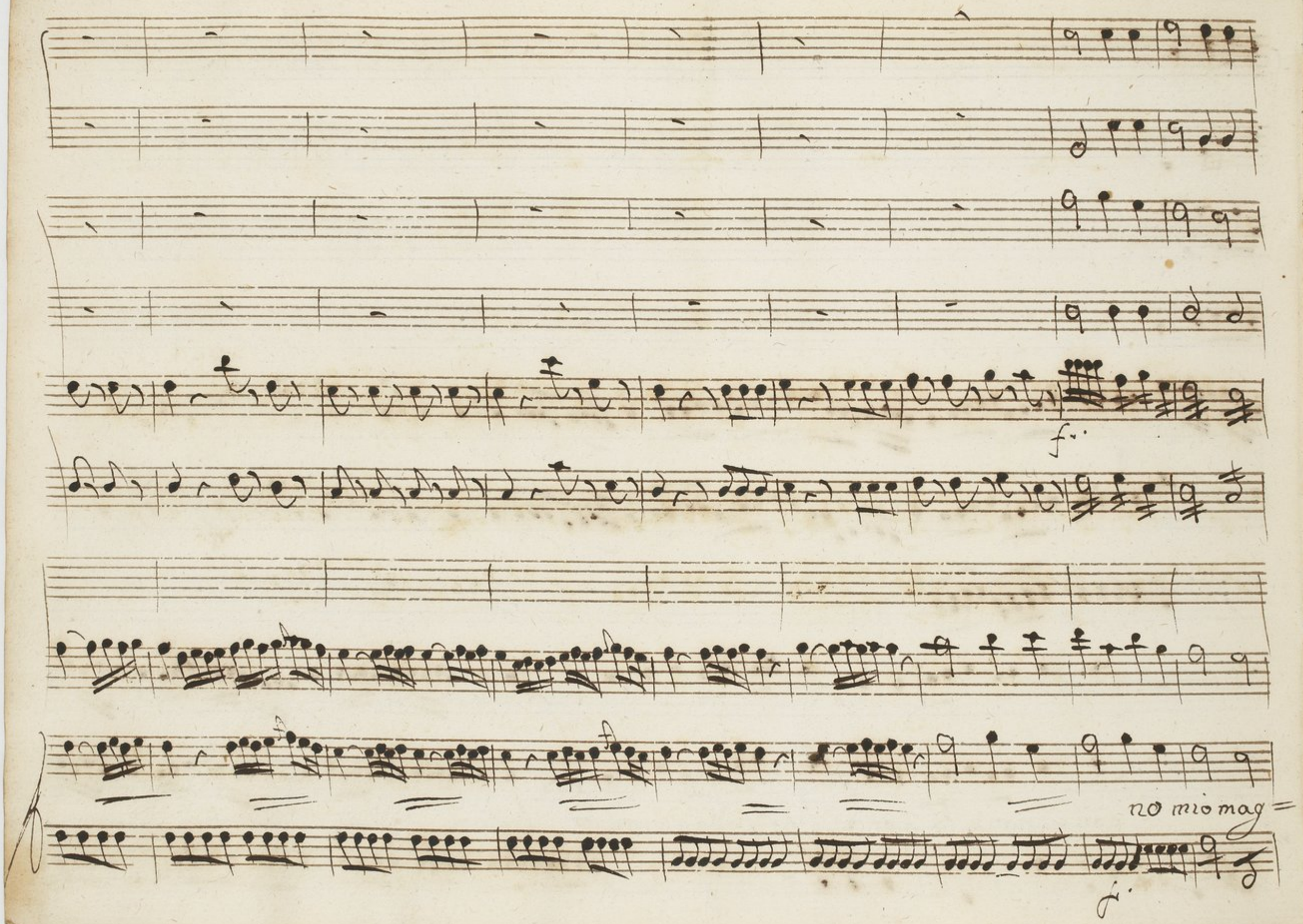
si divide il cor = mi

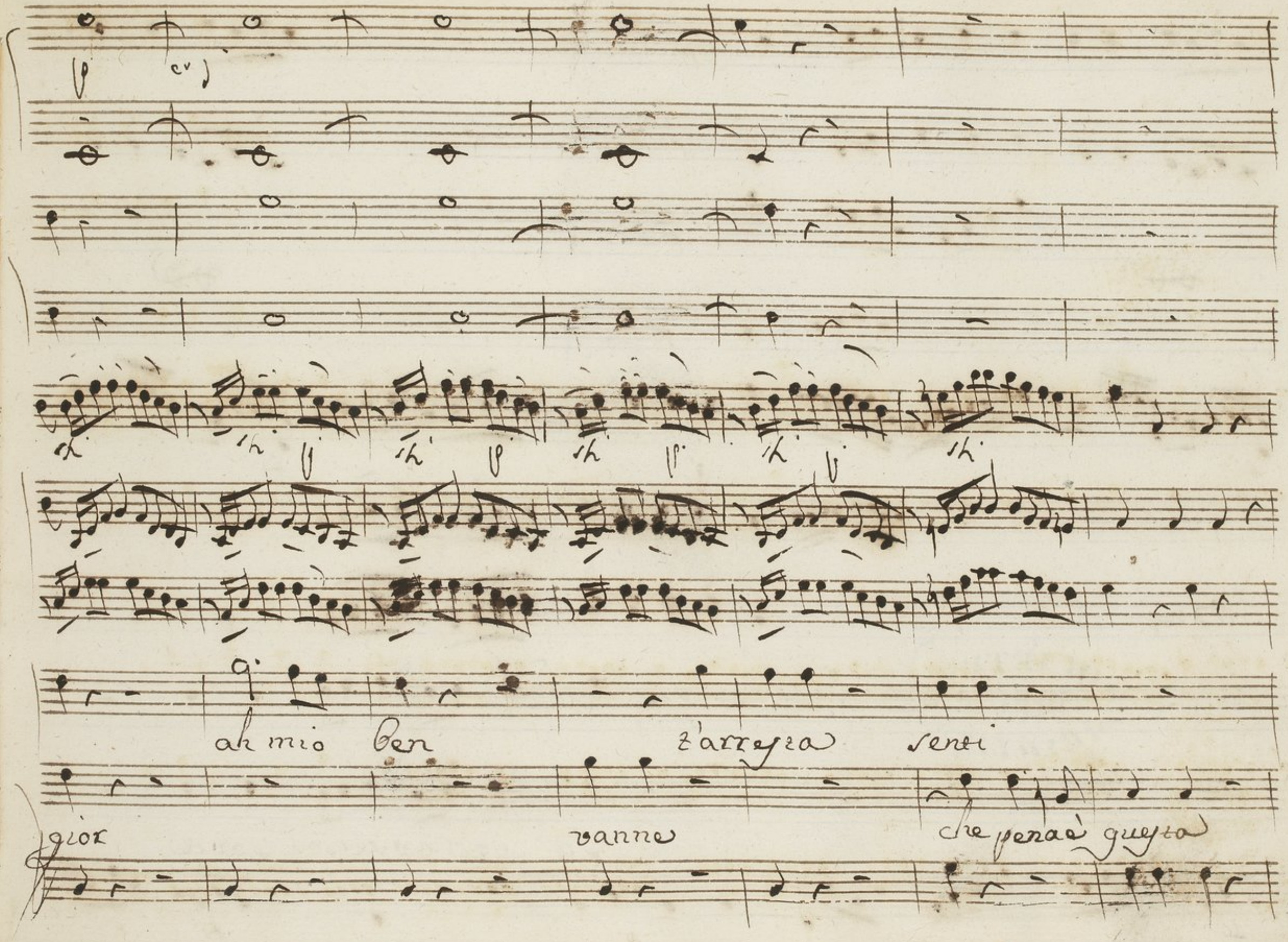
vanne


resta senti ah che morir mi sento morir mi sento mi si divide il cor mi
ah ah vanne che pena è questa ah che morir mi sento mi


All°
p
f
si diuide il cor
in cosi avuersa sorte
All° f
p
f

non è none la morte l'affanno mio maggior l'affan


f
no mio mag=
f


ah mio ben t'arresta senti
gior vanne che pena è questa

SOCIETY OF
British
MUSICIANS

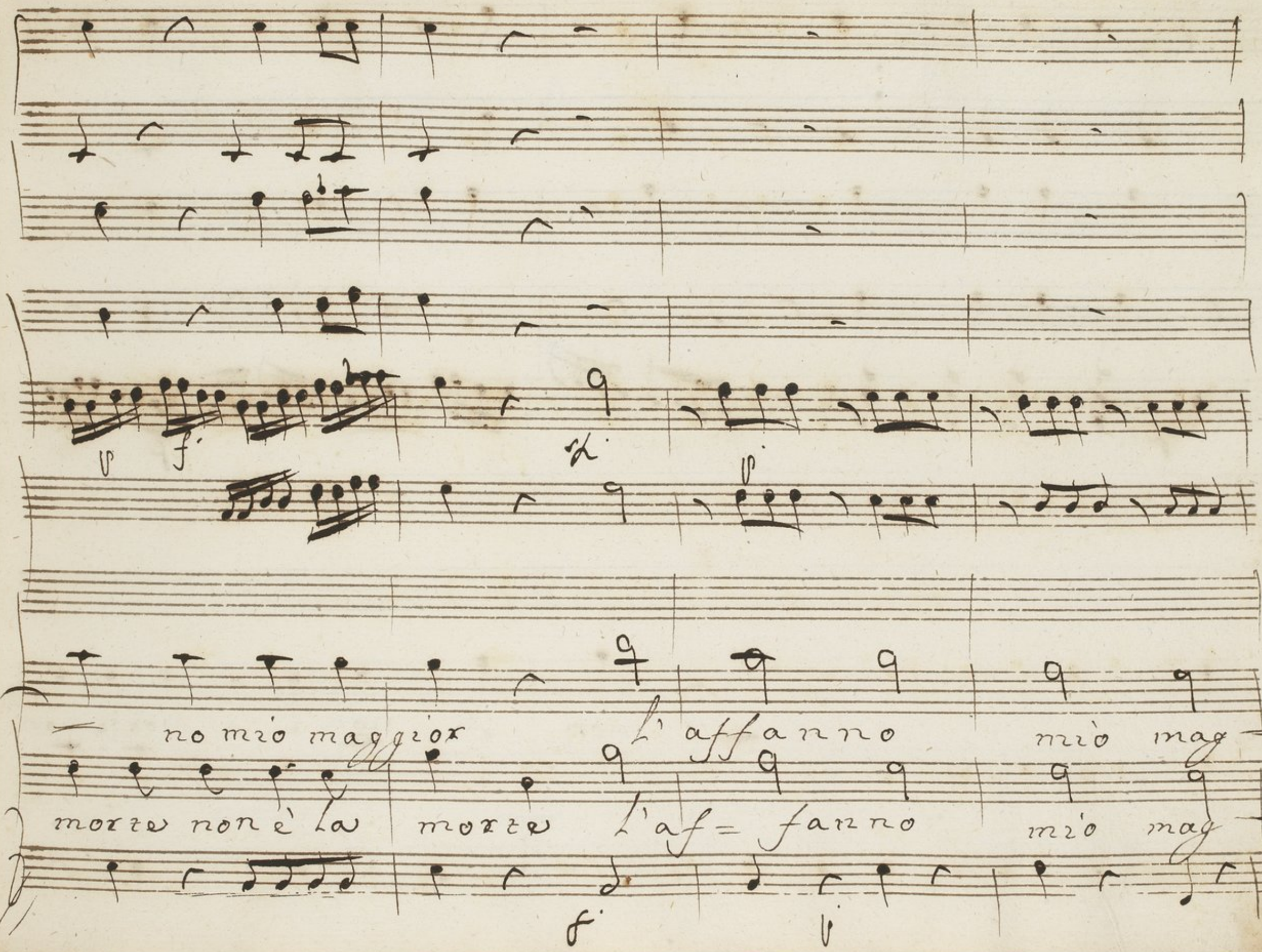
In così avversa sorte

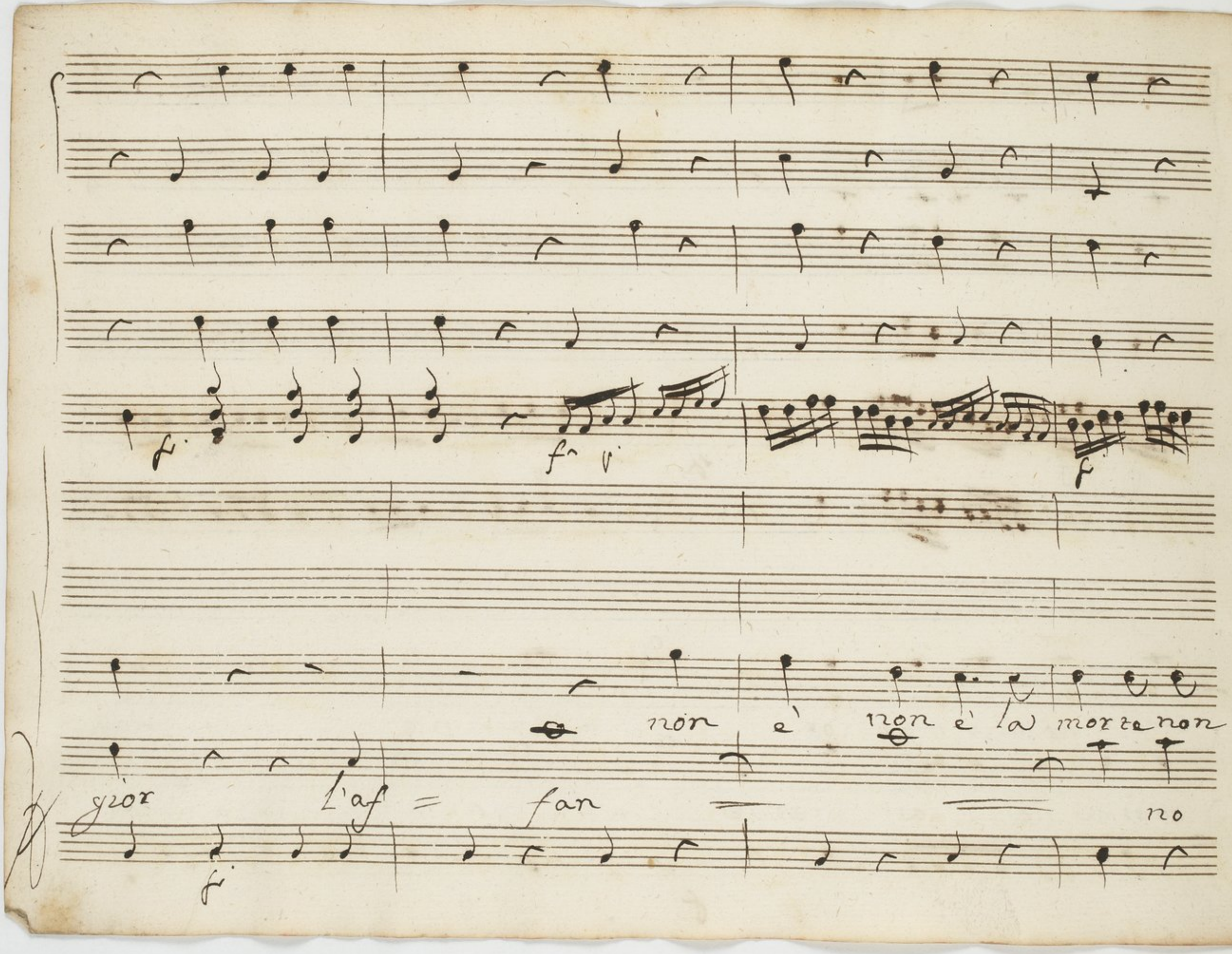
p.

non è non è la morte l'af—

l'affan

fanno maggior non è non è la


no mio maggior l'affanno mio mag=
morte non è la morte l'af= fanno mio mag


non è non è la morte non
gior l'af = fan no

è la morte l'af — fanno

mio maggior l'af — fanno mio mag =

fv f p

gior l'af = fanno mio maggior l'af-

fanno mio = mag = gior

Pom

che giorno mai Gilade io fui da Lesto avuertito poc'anzi

che il feroce Atridate alla mia vita già insidiar volea

e nel delitto atroce Silade vnito al suo signor credea ma qui viene il su-

Atri

Scena Ottaua

perbo Dal mio valor trafitti caddero di Farnace j rei di-

Atridate e detti

Pom

segni non più venga farnace venga Damiria noi e il Figlio e

questa gratitudine è fede t'offre Roma in tuo aiuto e nell'istante

ch'io con batto per te stesso procuri sedurmi contro. chi sconoscente

ah ingrato stimolo mai d'honore se pur ti punge il core s'eterna

Scena vltima

Far.

bramigloria acquistar gl'eroi del Tebro imita Far. Tam. Seli. ma quando fini-

e detti

Pom.

frà questa mia vita vada libero e sciolto il Principe Tarnace a lui si

renda il suo figlio innocente oggi il senato ti brama amico e non ti

vole estinto combattesti di forte sol della sorte e non da me sei

Far

vinto oh Tebro oh Roma che degli eterni Dei viua immagine in

Tam

Terra oh fausto giorno vieni ò caro figlio vieni al paterno seno

Far

se così generosi sono j figli di Roma non fia stupor se

Pom

poi protegge il Cielo j Romani Eroi Lieti al Regno vi-

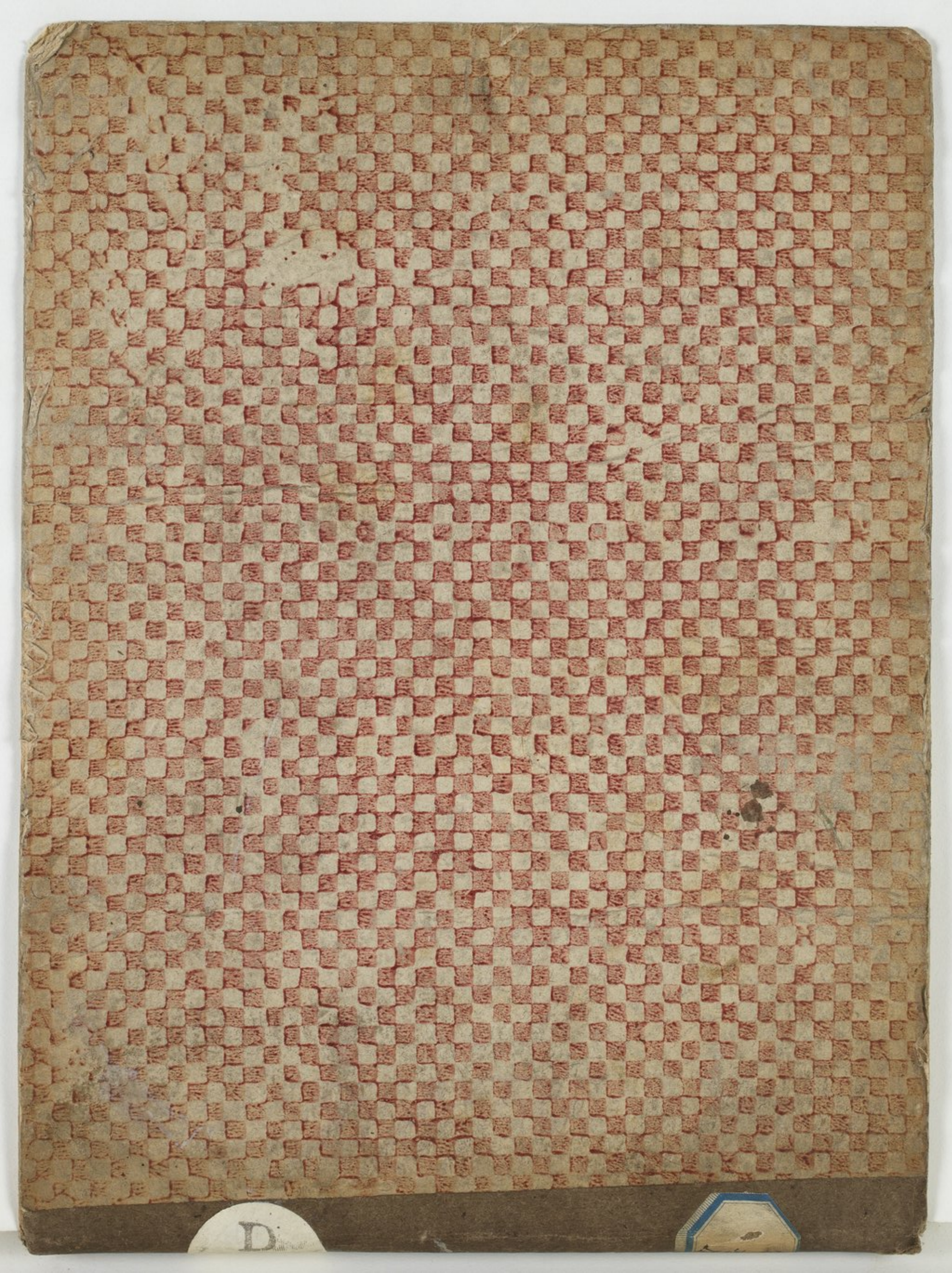
vete il marzial valore dal Padre apprenda l'innocente figlio poi-

che il vostro valor, la sua innocenza liberi al fin vi renda che l'innocenza

l'eterna legge à nel Cielo à fra noi chi la protegge,

SOCIETY OF British MUSICIANS

22323


D

Franchi
Farnese
III

4231.